Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Mercoledì 22 Maggio — NUMERO 121

DIREZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**. Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.*

Domani, 23 maggio 1895, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la GAZZETTA.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 326 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il R. decreto del 10 agosto 1890, N. 7087 (serie 3ª), col quale, in dipendenza della legge del giorno stesso, N. 7086, fu pubblicata una nuova tariffa pei diritti consolari;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari Esteri, pel Tesoro e per le Poste e Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A datare dal giorno, che sarà determinato con decreto del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, i diritti consolari, regolati dal R. decreto del 10 agosto 1890, N. 7087 (serie 3ª), saranno riscossi mediante applicazione sui singoli atti di speciali marche, denominate *Marche consolari*, provvedute dalla officina governativa delle carte-valori.

Finchè non siano in pronto siffatte marche, potrà essere fatto uso, all'oggetto di cui sopra, di *Segnatasse postali*, il cui valore sarà applicato al Capitolo istituito nel bilancio delle entrate « Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero. »

Art. 2.

Il Nostro Ministro per gli Affari Esteri, di concerto con quello del Tesoro, darà le disposizioni occorrenti per l'esatta esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, man-

dando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1895.

UMBERTO.

A. Blanc.
Sidney-Sonnino.
M. Ferraris.

Visto, *il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

N. 327. Con R. decreto del 9 maggio 1895, il Comune di Capitignano è aggregato alla Sezione elettorale di Pizzoli, del Collegio di Aquila.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il Regio decreto 26 febbraio 1888, n. 5237 (serie 3ª), che rende esecutiva nel Regno la Convenzione internazionale antifillosserica, firmata a Berna il 3 novembre 1881;

D'accordo col Ministro delle Finanze;

Decreta:

La introduzione nel Regno delle pianticelle, degli arbusti e dei vegetali diversi (eccezione fatta delle viti) di cui all'articolo 3 dell'anzidetta Convenzione, potrà aver luogo oltrechè per gli uffici doganali già designati, anche per quello di Tirano.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 14 maggio 1895.

Pel Ministro
SCIACCA DELLA SCALA.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni ***fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:***

Con decreti ministeriali dell'8 maggio 1895:

È assegnato per compiuto secondo sessennio l'aumento di lire 200 sull'attuale stipendio di lire 3,000, con decorrenza dal 1° maggio 1895, al signor:

Rotoli Ferdinando, vice cancelliere della corte di appello di Napoli.

È assegnato per compiuto secondo sessennio l'aumento di lire 80 sull'attuale stipendio di lire 2,200, con decorrenza dal 1° maggio 1895, al signor:

Valente Domenico, cancelliere della pretura di Pisticci.

È assegnato, per compiuto secondo sessennio, l'aumento di lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1,300, con decorrenza dal 1° maggio 1895, ai signori:

Santini Augusto, vice cancelliere della pretura di Cesena:
Genchi Giovanni, vice cancelliere della pretura di Cefalù;
Monte Vincenzo, vice cancelliere della 4ª pretura di Palermo;
Caso Paolo, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Napoli.

Con RR. decreti del 9 maggio 1895:

Baccicalupi Camillo, vice cancelliere della Corte di appello di Napoli, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per anzianità di servizio, ai termini dell'articolo 1°, lettera *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° giugno 1895, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Forineschi Tommaso, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, è richiamato al precedente suo posto di cancelliere della pretura di San Casciano in Val di Pesa, coll'attuale stipendio di lire 1,600.

Napolitano Michele, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Salerno, è nominato cancelliere della pretura di Mignano, con l'annuo stipendio di lire 1,600.

Con decreto ministeriale del 10 maggio 1895:

Nobile Calogero, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Palermo, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Palermo, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti ministeriali dell'11 maggio 1895:

Capanna Domenico, cancelliere della pretura di Bisenti, è sospeso dalle funzioni per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, per l'irregolare consegna dell'ufficio di cancelleria, che fu causa della dispersione di una sentenza civile.

Di Rocco Giacomo, cancelliere della pretura di Loreto Aprutino, è sospeso dalle funzioni per giorni cinque, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, pel modo irregolare con cui ricevette la consegna dell'ufficio di cancelleria, che fu causa della dispersione di una sentenza civile.

Allitto Francesco, vice cancelliere della 3ª pretura di Messina, è sospeso dalle funzioni per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua negligenza, la quale fu causa che un imputato, dopo essere stato assoluto dal Tribunale, subisse tre giorni di illegale carcerazione.

Sacerdote Moisè, vice cancelliere della pretura di Saluzzo, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi, a decorrere dal 16 maggio 1895.

Bolla Giovanni Battista, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Tolmezzo, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 aprile 1895, è in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa, per altri mesi sei, a decorrere dal 16 aprile 1895, con la continuazione dell'attuale assegno.

Gandolfi Ermanno, vice cancelliere della pretura di Morbegno, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per mesi tre, a decorrere dal 1° maggio 1895.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° maggio 1895, con l'annuo stipendio di lire 4,000:

Bozzola Paolo, cancelliere del tribunale civile e penale di Voghera.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° maggio 1895, con l'annuo stipendio di lire 3,500:

Chiesa Luigi, cancelliere del tribunale civile e penale di Alessandria.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° maggio 1895, con l'annuo stipendio di lire 2,200:

Antoniotti Giovanni, cancelliere della pretura di Borgosesia;
Vecchione Angelo, cancelliere della pretura di Sorrento;
Bassi Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Piacenza;
Orsini Giovanni Battista, cancelliere della 2ª pretura d'Asti.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° maggio 1895, coll'annuo stipendio di lire 2,000:

Giacomelli Domenico, cancelliere della pretura di Pieve di Cadore;
Benecchi Emilio, cancelliere della pretura di Calestano;
Zacco Salvatore, cancelliere della pretura di Misilmeri;
Mannarelli Fabio, cancelliere della pretura di Solmona;
Del Piano Michele, cancelliere della pretura di Cerignola;
Filippone Vincenzo, vice cancelliere aggiunto, alla Corte d'appello di Napoli.

Tronci Attilio, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Lucca;
Merenda Luigi, cancelliere della pretura di Barcellona Pozzo di Gotto;
Rubino Diego, cancelliere della pretura di Castrogiovanni.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, a datare dal 1° maggio 1895, coll'annuo stipendio di lire 1,800:

Bianco Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Calabria;
Albanese Enrico, cancelliere della pretura di Ortanova;
Renier Andrea, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Venezia;
Patucelli Domenico, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bergamo;
Baldironi Ferdinando, cancelliere della pretura di Cavour;
Beltrami Pietro, cancelliere della pretura di Paesana;
Magnaghi Carlo, cancelliere della 7ª pretura di Milano;
Toccafondi Ottorino, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Roma;
Nicola Giuseppe, cancelliere della pretura di Poirino;
Quarra Giovanni, cancelliere della pretura di Santa Maria della Versa.

Con RR. decreti del 12 maggio 1895:

Pasquali Giovanni, cancelliere della pretura di Saludecio, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 maggio 1895, è, in seguito a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa, per un altro mese a decorrere dal 16 maggio 1895, colla continuazione dell'attuale assegno.

Delpani Domenico, cancelliere della pretura di Venasca, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 maggio 1895, è, in seguito a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per altri mesi sei a decorrere dal 16 maggio 1895, colla continuazione dell'attuale assegno.

Minervini Gaetano, cancelliere della pretura di Cariati, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per due mesi a decorrere dal 16 maggio 1895, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con decreti ministeriali del 12 maggio 1895:

Greco Gaetano, cancelliere della pretura di Muro Lucano, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, coll'attuale stipendio di lire 2,000.

Burdassi Ezio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Firenze, è nominato vice cancelliere della pretura di Orbetello, coll'annuo stipendio di lire 1,300,

Con decreti ministeriali del 14 maggio 1895:

Sopransi Giulio, vice cancelliere della 2ª pretura di Brescia, è tramutato alla pretura di Treviglio.

Scioti Luigi, vice cancelliere della pretura di Sessa Aurunca, è tramutato alla pretura di Arpino.

Allegre Matteo, vice cancelliere della pretura di Arpino, è tramutato alla pretura di San Bartolomeo in Galdo.

Colesanti Sebastiano, vice cancelliere della pretura di San Bartolomeo in Galdo, è tramutato alla pretura di Castellone al Volturno.

Bertolini Giovanni, vice cancelliere della pretura di Angri, è tramutato alla pretura di Torre Annunziata, a sua domanda.

Giannini Antonio, vice cancelliere della pretura di Roccamonfina, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 maggio 1895, e pel quale fu lasciato vacante il posto alla pretura di Caggiano, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 16 maggio 1895, è tramutato alla pretura di Sessa Aurunca.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con RR. decreti del 9 maggio 1895:

Arimondi Oscar, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Chiusa di Pesio, distretto di Cuneo.

Acquarone Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Robilante, distretto di Cuneo.

Onofri Enrico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Noceto, distretto di Parma.

Solimena Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cleto, distretto di Cosenza.

Virgilio Abramo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pizzone, distretto di Isernia.

Marco-Giuseppe Rocco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Abriola, distretto di Potenza.

Collenza Teodoro, notaro residente nel comune di Loseto, distretto di Bari delle Puglie, è traslocato nel comune di Valenzano, stesso distretto.

Motti Giuseppe, notaro residente nel comune di Rezzonico, distretto di Como, è traslocato nel comune di Gravedona, stesso distretto.

Barbieri Ferruccio, notaro residente nel comune di Calice al Cornoviglio, distretto di Massa, è traslocato nel comune di Pontremoli, stesso distretto.

Indovina Ignazio, notaro residente nel comune di Termini Imerese, capoluogo di distretto, con regio decreto 10 settembre 1894, registrato alla Corte dei conti il 26 stesso mese, traslocato a Santa Cristina Gela, distretto di Palermo, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Santa Cristina Gela,

Con RR. decreti del 12 maggio 1895:

Bertolini Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Curtatone, distretto di Mantova.

Sivieri Luigi Gondisalvo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Carbonara Po, distretto di Mantova.

Regis Costanzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Mondovì, capoluogo di distretto.

Fumasoni Biondi Barnaba, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ponzano Romano, distretto di Roma.

Molè Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Monterosso Almo, distretto di Modica.

Quaglia Amilcare, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Puos d'Alpago, distretto di Belluno.

Tosatti Arturo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cervia, distretto di Ravenna.

Benzo Luigi, notaro residente nel comune di Pietramarazzi, distretto di Alessandria, è traslocato nel comune di Cassine, stesso distretto.

Mossonero Giov. Battista, notaro residente nel comune di Morsasco, distretto di Acqui, è tramutato nel comune di Carpeneto, stesso distretto.

Palminteri Stefano, notaro residente nel comune di Santo Stefano Quisquina, distretto di Sciacca, è tramutato nel comune di Menfi, stesso distretto.

Boccoli Luigi, nominato notaro colla residenza nel comune di Dolcè, distretto di Verona, con regio decreto 22 luglio 1894, registrato alla Corte dei conti l'11 agosto successivo, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Dolcè.

De Filippo Gaetano, nominato notaro colla residenza nel comune di Castelpoto, distretto di Benevento, con regio decreto 10 agosto 1894, registrato alla Corte dei conti il 15 settembre

successivo, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Castelpoto.

Vottiero Filippo, nominato notaro con la residenza nel comune di Arpaja, distretto di Benevento, con regio decreto 19 agosto 1894, registrato alla Corte dei conti il 15 settembre successivo è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Arpaja.

Alemani Gerolamo, notaro residente nel comune di Milano, capoluogo di distretto, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto ministeriale del 13 maggio 1895:

E concessa al notaro Ottaviano Michele, una proroga sino a tutto il 27 ottobre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Petrizzi.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili.*

Con R. decreto del 9 maggio 1895.

Pepe Pietro, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Castrovillari, è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreto ministeriale dell'8 maggio 1895:

Sono accettate le dimissioni del sacerdote Francesco Osterman dall'ufficio di subeconomo dei benefici vacanti in Udine e di reggente il subeconomato di Gemona e Tarcento.

Successioni di italiani morti all'estero

pervenute al Ministero di Grazia e Giustizia

dal 15 a tutto il 30 aprile 1895

Facchinetti Elia, domiciliato a Gorlago (Bergamo), morto l'8 ottobre 1894 a Beirut (Siria).
Ammontare della successione: un orologio e L. 347,25.

Milito Giovanni di Antonio, domiciliato a Lappreno (Cosenza), morto il 1° settembre 1894 a Crisonte (New-York).
Ammontare della successione: L. 252.

Peverelli Andrea fu Angelo, domiciliato a Fino Mernasco (Como), morto il 30 dicembre 1894 a Lima.
Ammontare della successione: un pacco.

Lamacchia Prospero, domiciliato a Viggiano (Basilicata), morto il 4 dicembre 1894 a Shanghai.
Ammontare della successione: In oro L. 3236,65.

Amoretti Antonio, domiciliato a Oneglia, morto il 17 luglio 1894 a Lima.
Ammontare della successione: un pacco e in oro L. 42,65.

Albani Pietro fu Bernardo, domiciliato a Genova, morto il 15 marzo 1894 a Bougie.
Ammontare della successione: L. 10,50.

Barazzutti Osvaldo, domiciliato a Forgonà (Udine), morto il ? gennaio 1895 a Bralo (Pireo).
Ammontare della successione: in oro L. 103,62.

Scolara Evasio, morto il 6 febbraio 1895 a Pietroburgo.

Viola Antonio fu Giuseppe, domiciliato a Strambino Canavese, morto il 24 dicembre 1894 a Buenos-Ayres.
Ammontare della successione: un pacco e L. 1192.

Canevari Cesare di Cristofaro, domiciliato a S. Alessandro, morto il 10 dicembre 1894 a Tucuman.
Ammontare della successione: alcuni oggetti d'oro e 2 o 3000 pezzi.

Durante Sebastiano, domiciliato a Pra (Genova), morto a Lomas.
Ammontare della successione: Soles L. 2300.

Magrassi Benedetto di Antonio, domiciliato a Tortona, morto il 5 febbraio 1895 a Gualegnay.
Ammontare della successione: L. 6000.

Tavagnutti Sigismondo, domiciliato ad Udine, morto il 7 marzo 1894, rinvenuto nelle acque del Danubio.

Fabbiani Teresa fu Giuseppe, domiciliata a Villaminozzo (Reggio Emilia) morta il 20 gennaio 1895 a Nizza.
Ammontare della successione: L. 148,25.

Guglielmini Giovanni, domiciliato a Caluso, morto il 20 dicembre 1894 a S. Josè do Campos.
Ammontare della successione: Una discreta sostanza.

Sciviati Gaetano fu Cipriano, domiciliato a Nova (Milano), morto il 17 gennaio 1895 a Nizza.
Ammontare della successione; L. 901,75.

Bertola Raffaella fu Antonio, domiciliata a Spezia, morta il 4 febbraio 1895 a Nizza.
Ammontare della successione: Pochi effetti di nessun valore.

Pastoret Isidoro fu Giuseppe, domiciliato ad Aosta, morto nel febbraio 1895 a Buenos-Ayres.
Ammontare della successione: Pezzi L. 506,40.

Serzi Carmela fu Giuseppe, domiciliata a Grotte, morta il 12 novembre 1894 a Tunisi.
Ammontare della successione: Un paio d'orecchini d'oro.

Dragone Vincenzo di Giacomo, domiciliato a Napoli, morto a New-York.
Ammontare della successione: Circa dollari 500.

Muto Carmine, domiciliato a Lago (Cosenza), morto il 19 giugno 1893 a New-York.
Ammontare della successione: Circa L. 100.

Balbo Paolo fu Giacomo, domiciliato a Pamparato, morto il 22 gennaio 1895 a Nizza.
Ammontare della successione: L. 3622,20.

Baffa Paolo fu Costantino, domiciliato a S. Sofia d'Epiro (Cosenza), morto il 23 dicembre 1894 a Salonicco.
Ammontare della successione: L. 30,30.

Torrese Giovanni di Antonio, domiciliato a Giuliano Teaturo (Chieti), morto il 30 settembre 1894 a Serres (Salonicco).
Ammontare della successione: In oro L. 356,05.

Pascale Celestino fu Giuseppe, domiciliato a Villa Perosa (Torino), morto il 2 dicembre 1894 ad Alistrati (Salonicco).
Ammontare della successione: In oro L. 71,95.

Spinaci Orazio, domiciliato a Potenza Picena, morto il (?) luglio 1892 a San Ferdinando (Buenos-Ayres).
Ammontare della successione L. 73,75.

Boero Andrea fu Domenico, domiciliato a Genova, morto il 26 febbraio 1895 a Buenos-Ayres.
Ammontare della successione L. 41,02.

Vinella Pietro, domiciliato a Putignano (Bari), morto l'8 gennaio 1895 a Biserta.
Ammontare della successione in oro L. 20,60.

Manuelli Anatolio di Raffaele, domiciliato a Fiesole, morto il 6 settembre 1893 a Tunisi.
Ammontare della successione in oro L. 5,60.

Cornelio Camillo, domiciliato aVillarielli, morto il (?) luglio 1894 a Rochester.
Ammontare della successione L. 1077,08.

Bernardi Giacomo fu Antonio, morto il 1° ottobre 1894 a Marsiglia.

Ammontare della successione L. 1017,65.

Barone Accursio, domiciliato a Sciacca, morto il 30 ottobre 1893 a Tunisi.

Ammontare della successione L. 2,30.

D'Agostino Anna fu Luigi, domiciliata a Napoli, morta il 14 gennaio 1893 a Tunisi.

Ammontare della successione: L. 1,10.

Gatti Lazzaro, domiciliato a Borgotaro, morto il 5 febbraio 1893 a Tunisi.

Ammontare della successione L. 0,85.

Varesio Felice fu Marco, domiliato a Tonco (Alessandria), morto il 4 febbraio 1895 a Buenos-Ayres.

Ammontare della successione L. 1,25.

Porzio Giuseppe, domiciliato a Novara, morto il 30 agosto 1894 ad Amburgo.

Periolatti Antonio di Giovanni, domiciliato a Cameri (Novara), morto l'8 marzo 1895 a Chicago.

Cavallo Agostino, fu Giovanni, domiciliato a San Martino (Cosenza) morto il 7 febbraio 1895 a Chicago.

Bello Restituto, morto il 3 aprile 1894 al Guatemala.

Ammontare della successione: pochi oggetti del valore di scudi 16.

MINISTERO DELLA GUERRA

ESERCITO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con decreto ministeriale del 10 maggio 1895.

Faini cav. Gaetano, maggiore generale in posizione ausiliaria, richiamato temporaneamente in servizio effettivo dal 16 maggio 1895.

Delù Vincenzo, id., comandante brigata Venezia, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, a datare dal 1° giugno 1895.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 5 maggio 1895.

Mignone cav. Giuseppe, colonnello comandante il 5° bersaglieri, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° giugno 1895.

Astesano cav. Morizio, tenente colonnello comandante distretto Spoleto, id. id. id.

Giuliano Giuseppe, capitano applicato di stato maggiore presso il Ministero della guerra, id. id. id.

Tadini Italo, capitano 80 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Barbato Raffaele, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Frattaminore (Nola), richiamato in servizio al 59 fateria.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Allione Emilio, tenente in aspettativa per sospensione d'impiego a Palermo, richiamato in servizio effettivo a datare dal 3 maggio 1895 e destinato al reggimento Guide.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 9 maggio 1895:

Polleri cav. Gio. Battista, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in effettivo servizio e destinato al 29 artiglieria (4ª brigata da fortezza).

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Volpe cav. Giacomo, maggiore medico ospedale principale Verona (succursale Mantova), collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° giugno 1895, inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello medico.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

I seguenti sottotenenti commissari sono promossi tenenti commissari, continuando nella loro attuale posizione.

Vaccari Augusto, direzione commissariato VI corpo d'armata.

Biagioni Luigi, id. VIII id.

Fariello Castrese, id. IX id.

Giavarini Albano, id. IV id. (sezione Genova).

Cignoni Luigi, id. III id.

Con R. decreto del 5 maggio 1895.

Bonetti cav. Guglielmo, maggiore commissario direzione commissariato IX corpo d'armata (sezione Perugia), collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° giugno 1895.

De Gregorio Giacomo, tenente commissario ufficio revisione contabilità militari, nato nel 1857, accettata la dimissione dal grado.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 21 aprile 1895:

I seguenti sottotenenti contabili sono promossi tenenti contabili, continuando nell'attuale loro posizione.

Sesto Nicola, 43 fanteria.

Mutti Enrico, 6 alpini.

Giaccardi Luigi, distretto Campagna.

Del Grande Gualtiero, 14 artiglieria.

Sidoro Romolo, 13 fanteria.

Pizzirani Albino, ospedale Bologna.

Poda Pietro, 11 bersaglieri.

Grassi Sinibaldi Alfonso, ospedale Perugia.

Mistretta Pasquale, distretto Sassari (comandato sezione commissariato Cagliari).

Casara Tullio, distretto Belluno.

Lucchini Emilio, corpo truppe coloniali (direzione dei servizi di sanità militare).

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Pirzio-Biroli cav. Giov. Battista, maggiore contabile legione Bologna, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° giugno 1895, inscritto nella riserva.

Mayer Alfonso, tenente contabile truppe coloniali, assegnato direzione dei servizi di commissariato militare.

Lucchini Emilio, id. id. (direzione dei servizi di sanità), trasferito distretto Como, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Maritano cav. Giacomo, maggiore veterinario X corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° giugno 1895.

Grilli Federico, capitano veterinario 12 artiglieria, id. id. id.

Con R. decreto del 9 maggio 1895:

Mazzoleni Antonio, capitano veterinario in aspettativa, richiamato in servizio all'11 artiglieria.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Bonora cav. Carlo, maggiore di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° giugno 1895, inscritto nella riserva col grado di tenente colonnello.

Pettenati Antonio, capitano id., id. id. id., inscritto nella riserva.

Armandolini Alessandro, id. id., id. id. id., inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Tozzi Condivi Tancredi, sottotenente di fanteria, distretto Ascoli Piceno, accettata la dimissione dal grado.

Di Gregorio Vincenzo, sergente 24 fanteria, nominato sottotenente di complemento di fanteria (articolo 1°, lettera *d*, legge 29 giugno 1882, N. 830) assegnato effettivo al distretto di residenza Catania, e destinato per mobilitazione al reggimento fanteria. B. Bari.

Dovrà presentarsi il 1° settembre 1895 alla sede del reggimento fanteria Catania per prestarvi 3 mesi di servizio.

Con R. decreto del 9 maggio 1895:

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti commissari di complemento (articolo 1°, lettera *d*, legge 29 giugno 1882, N. 830) con anzianità 1° luglio 1895, e con riserva di stabilire l'ordine della medesima.

Essi sono destinati effettivi al distretto di residenza. Dovranno presentarsi alla sede della direzione di commissariato cui vengono assegnati per prestare servizio, il 10 giugno p. v., coll'obbligo di ultimare la propria ferma.

Sola Rodolfo, distretto di residenza Modena, assegnato alla Direz. Commiss. VI corpo d'armata.

Zanetti Attilio, id. Vicenza, id. id. V id.

Tonini Silvio, id. id., id. id. IX id.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Gandi Luigi, tenente complemento cavalleria, distretto Cuneo, nato nel 1859, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Miniati Miniato, capitano fanteria, 134 batt. Forlì, ricollocato col suo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a sua domanda.

Vegni Guglielmo, id. 173 id. Firenze, accettata la dimissione dal grado.

Crispo Nicolò, id. 297 id. Girgenti, id.

Massa Romualdo, sottotenente fanteria, 221, batt. Caserta, considerato come dimissionario dal grado a termini dell'art. 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Bastanzi cav. Giambattista, id. 6 alpini, batt. Verona, dispensato da ogni servizio militare, per infermità non dipendenti dal servizio.

Rossi Gracco, id., distretto Pavia, id. id.

I seguenti cittadini sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, colla assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi entro tre mesi alla sede del reggimento a ciascuno designato per prestarvi il mese di servizio prescritto;

Trasciatti Cesare, dimorante a Foligno, destinazione 200 batt. Perugia, reggimento in cui deve prestare servizio 20 fant.

Grondona Pasquale, id. Milano, id. 43 id. Monza, id. 40 id.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Brasetti cav. Giovanni, già maggiore di milizia territoriale fanteria, residente a Palermo, inscritto collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria.

Vigna Paolo, già tenente di milizia mobile fanteria, distretto Casale, id. id. id.

Greco Luigi, sottotenente fanteria, distretto Catanzaro, tolto dal ruolo degli ufficiali di riserva, a sua domanda.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 5 maggio 1895:

Miglio comm. Ignazio, direttore capo di divisione di 2ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per infermità comprovata, a datare dal 1° luglio 1895.

Grifflni cav. dott. Cesare, capo sezione di 1ª classe id., id. id. id. id.

Tartaglione cav. Arturo, id. di 2ª id. id., id. id. id. id.

Bosco Eugenio, archivista di 3ª id. id. id. id. id.

Bonetto Carlo, ufficiale d'ordine di 3ª id. id., id. id. id. id.

Celoni cav. Angelo, segretario di 1ª id. id. id. id.

Carullo cav. Onofrio, archivista di 1ª id. id., id. id. id. id.

Caviglia Giovanni, id. di 3ª id. id., id. id. id. id.

Andreis Giuseppe, ufficiale d'ordine di 1ª id. id., id. id. id. id.

Agosteo Innocente, id. id. id., id. id. id. id.

Mozzillo Bartolomeo, id. di 2ª id. id., id. id. id. id.

Zanaga Ernesto, id. id. id., id. id. id. id.

Stabilimenti balneari e idropinici, e bagni marini.

In conformità di quanto è disposto dal § 29 delle norme per il servizio balneotermale, ecc. (Allegato n. 2 al regolamento del servizio sanitario militare), il Ministero determina, che, nell'imminente stagione estiva, siano aperti gli stabilimenti balneari e idropinici, ed abbiano luogo i bagni marini, nelle date e nel numero di mute, come appresso:

1. Stabilimento balneare d'Acqui, 5 mute:
   la 1ª dal 16 giugno al 30 giugno;
   la 2ª dal 4 luglio al 18 luglio;
   la 3ª dal 22 luglio al 5 agosto;
   la 4ª dal 9 agosto al 23 agosto;
   la 5ª dal 27 agosto al 10 settembre.

Stabilimento balneare di Casciana, Comune di Lari (Pisa), 2 mute:
   la 1ª dal 1° luglio al 15 luglio;
   la 2ª dal 19 luglio al 2 agosto.

Stabilimento balneare d'Ischia (ex villa reale a Porto d'Ischia), 6 mute:
   la 1ª dall'11 giugno al 25 giugno;
   la 2ª dal 29 giugno al 13 luglio;
   la 3ª dal 17 luglio al 31 luglio;
   la 4ª dal 4 agosto al 19 agosto;
   la 5ª dal 23 agosto al 6 settembre;
   la 6ª dal 10 settembre al 24 settembre.

Stabilimento idrominerale di Recoaro, 4 mute:
   la 1ª dal 16 giugno al 30 giugno;
   la 2ª dal 4 luglio al 18 luglio;
   la 3ª dal 22 luglio al 5 agosto;
   la 4ª dal 9 agosto al 23 agosto.

Stabilimento balneare di Salsomaggiore, 4 mute:
   la 1ª dal 1° giugno al 15 giugno;
   la 2ª dal 18 giugno al 2 luglio;
   la 3ª dal 28 agosto all'11 settembre;
   la 4ª dal 14 settembre al 28 settembre.

Città marittime. — I bagni marini avranno luogo, per i soli militari di truppa, dal 1° luglio al 31 agosto, in una o due mute di 30 giorni l'uno.

2. La partenza dei militari d'ogni muta, per gli stabilimenti balneari e per i bagni marini, verrà regolata per modo che essi vi giungano non prima del giorno precedente a quello in cui ha principio la muta stessa.

3. I militari di truppa diretti ad Ischia dovranno essere dai corpi fatti partire, provvisti d'indennità di trasferta e dei mezzi di trasporto per ferrovia e per mare sino a destinazione, in modo che giungano a Napoli il mattino (poichè i piroscafi da Na-

poli per Ischia partono alle ore 14) del giorno precedente a quello fissato per il principio della muta, o, tutto al più, la sera avanti.

Ai medesimi sarà ordinato di presentarsi, appena giunti a Napoli, al distretto militare, il quale provvederà che siano riuniti e accompagnati da qualche graduato al luogo d'imbarco.

Al termine della muta, lo stabilimento d'Ischia rinvierà gli uomini direttamente ai corpi, soddisfatti d'ogni loro avere sino al giorno dell'arrivo.

4. I militari di truppa da inviarsi a Casciana saranno diretti alla stazione di Pontedera, donde procederanno per Casciana.

5. Quelli da inviarsi a Recoaro, saranno diretti alla stazione di Tavernelle (Vicenza), da dove procederanno per Recoaro.

Le amministrazioni, a cui appartengono gli individui da inviarsi a Recoaro, provvederanno i militari, oltrechè dei necessari assegni di viaggio sino alla stazione di Tavernelle, anche della somma di L. 2, perché possano far fronte alla spesa pel tramway sino a Valdagno, ed a quella di vettura da Valdagno a Recoaro. È in facoltà del medico dirigente lo stabilimento di far corrispondere eguale assegno a quei militari, i quali, finita la cura, non si trovino in grado di percorrere a piedi il tratto Recoaro-Tavernelle.

6. Quelli da inviarsi a Salsomaggiore saranno diretti alla stazione di Borgo San Donnino, donde procederanno per Salsomaggiore.

7. Per i militari di truppa ammessi agli stabilimenti di Acqui, Casciana, Ischia, Recoaro o Salsomaggiore, serviranno, come *fogli di viaggio*, per l'andata, gli stessi *biglietti d'entrata* mod. 450, loro rilasciati dai corpi: pel ritorno, i *biglietti di uscita* mod. 451, ricevuti dagli stabilimenti.

A tale effetto verrà scritta sui detti *biglietti* la seguente dichiarazione:

« Parte soddisfatto di indennità di trasferta per N. . . giornate, e di assegni di trasporto per ferrovia da . . . . a . . . . (lire . . .), e per mare da . . . . a . . . . (lire . . .).

« A . . . il . . . 1895.

« L'Aiutante maggiore (o il Direttore dello stabilimento). »

8. I militari di truppa ammessi ai bagni marini dovranno essere diretti ai luoghi di cura nel modo prescritto dal § 7 delle sopracitate Norme.

9. Il Ministero inoltre richiama l'attenzione dei comandanti di corpo su quanto è prescritto dai §§ 34 e 35 delle Norme stesse.

10. Perchè non abbia più ad accadere, come già si è verificato nei precedenti anni, che in ciascuna muta restino posti vacanti negli stabilimenti balneari militari per l'assenza di coloro che vi erano assegnati, il Ministero, nel richiamare i comandanti dei corpi alla rigorosa osservanza di quanto è prescritto dal § 39 delle Norme stesse, prescrive che l'avviso da darsi al direttore dello stabilimento debba pervenire al medesimo almeno 10 giorni prima del cominciamento della muta, affinchè vi sia il tempo necessario per chiamare altri al posto di quelli che vi rinunziano.

11. I medici dirigenti gli stabilimenti balneo-termali ed idropinici dovranno mandare per via gerarchica al Ministero, verso la fine di ciascuna muta, l'elenco nominativo degli ufficiali ed impiegati militari che doveano far parte della muta, con l'indicazione, per i mancanti, dei motivi per i quali non poterono intervenire, del giorno in cui per i non intervenuti allo stabilimento pervenne l'avviso dal corpo, e delle disposizioni che in seguito a ciò essi medici dirigenti avranno date secondo il disposto del § 41 delle Norme citate.

12. I comandanti delle divisioni militari, nel cui territorio si trovano stabilimenti balneari, o città dove si possa stabilire una stazione balneare marittima, daranno tutte le altre disposizioni che potranno occorrere per il regolare andamento del servizio.

Questo Ministero inoltre fa conoscere:

a) che la Società anonima delle *Acque Albule* in quel di Tivoli, presso Roma, ha offerto un ribasso sui prezzi ordinari, per l'uso dei bagni nel proprio stabilimento, agli ufficiali ed ai sottufficiali in attività di servizio che ne avessero bisogno; essi pagheranno cent. 80 pel bagno nelle vasche comuni, e lire 1,20 per quello nei camerini, compresa la biancheria per asciugarsi. Per godere dei vantaggi suaccennati, gli ufficiali che si presentano in abito borghese, devono mostrare il proprio libretto ferroviario per constatare la loro qualità, e i sottufficiali devono presentarsi in divisa:

b) che i signori proprietari del premiato stabilimento balneare Chiatamone Manzi in Napoli, accordano agli ufficiali e militari di truppa il 20 $^{0}/_{0}$ di riduzione sopra tutti i vari bagni semplici e medicati in uso nello stabilimento, ad eccezione di quelli termali. Per ricevere tale agevolazione il militare dovrà presentarsi con scontrino rilasciato dal comandante del proprio corpo. Gli ufficiali medici avranno sempre libero ingresso nello stabilimento per usare delle acque e del macchinario di cui avessero bisogno per le loro osservazioni ed esperimenti;

c) che il dott. G. Mazzucchetti, direttore proprietario dello stabilimento idroterapico di Oropa (Biella), ha offerto tanto per gli ufficiali d'ogni arma e corpo in attività di servizio, od in aspettativa, disponibilità o posizione ausiliaria, quanto per gl'impiegati civili dipendenti da questo Ministero, la riduzione del 25 $^{0}/_{0}$ sulla retta giornaliera per pensione, cura, primo consulto, uso di quanto occorre per le operazioni idroterapiche, e servizio. Il prezzo ridotto della retta sarà perciò di L. 8,25 a 9 per le camere a solo, e di L. 7,50 a L. 8,25 per le camere a due letti.

Gli ufficiali ed impiegati che intendono profittarne, potranno recarsi, per proprio conto, al suddetto stabilimento dal primo giugno al 15 luglio, e dal 25 agosto al 30 settembre. Ad evitare poi l'inconveniente di non trovare posti disponibili, sarà necessario farne domanda in tempo al prefato direttore, per essere ammesso all'uno o all'altro dei due periodi suindicati:

d) che i proprietari della Grotta Giusti di Monsummano (Lucca) e dell'annesso stabilimento reale Vittorio Emanuele hanno offerto agli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina, in attività di servizio, la riduzione del 20 0[0 per gli ufficiali superiori e del 30 0[0 per gli ufficiali inferiori sul prezzo ordinario della pensione, che varia da L. 12,50 a 16 al giorno, compreso l'alloggio, il vitto, il bagno a vapore nella Grotta, il servizio, ecc. Nel prezzo suddetto però non è compresa l'assistenza medica, la cura ausiliaria del massaggio, quando ne fosse il caso.

Gli ufficiali, che desiderassero ulteriori schiarimenti, potranno rivolgersi alla direzione dello stabilimento.

e) che la Società generale termominerale italiana, conduttrice delle Terme d'Acqui, offre, pel biennio 1894-95, ai signori ufficiali del regio esercito e della regia marina, in attività di servizio, un ribasso sui prezzi ordinari, per alloggio e cura nei suoi stabilimenti, cioè 30 $^{0}/_{0}$ agli ufficiali superiori pagandosi perciò L. 8,75 al giorno: — 40 $^{0}/_{0}$ ai capitani, che pagheranno quindi L. 7,50 al giorno: — 50 $^{0}/_{0}$ agli ufficiali inferiori subalterni, che pagheranno quindi L. 6,25 al giorno.

L'epoca di ammissione e lo stabilimento di cura saranno:

dal 15 agosto al 30 settembre alle Vecchie Terme,

dal 1° ottobre al 31 dicembre alle Nuove Terme.

L'ammissione darà diritto al trattamento di prima categoria, all'esenzione dalla tassa medica d'ingresso di L. 10, ed alla facoltà di frequentare le sale da ballo e di lettura dello stabilimento.

L'accettazione tanto per gli ufficiali in divisa, quanto per quelli in abito borghese, si fa mediante presentazione del personale libretto ferroviario.

Per schiarimenti dirigersi: in Torino, Corso Vittorio Emanuele, 94, o in Acqui, signor Osta Emilio, gerente.

Roma, 14 maggio 1895.

Il Ministro
MOCENNI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Con decreto del dì 8 maggio 1895, il Ministro di agricoltura, industria e commercio, ritenuto che nel Comune di Vedano Olona (Como) è apparsa la cocciniglia del gelso (Diaspis Pentagona), ha esteso ai proprietari di questo Comune le disposizioni emanate col decreto ministeriale del 17 dicembre 1891 per altri proprietari di gelsi infetti appartenenti alla provincia di Como.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 19 corrente, in Capriata d'Orba, provincia di Alessandria ,è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, lì 21 maggio 1895.

Procura Generale del Re presso la Corte d'Appello di Venezia

Avviso.

A termini dell'art. 33 della legge 13 settembre 1874 n. 2079, e per gli effetti dell'art. 29 della legge stessa, si rende noto che il Conservatore delle ipoteche di Chioggia, signor Casati Luca, ha cessato dalle sue funzioni col giorno 14 maggio corrente essendo stato trasferito all'ufficio degli Atti giudiziari e Demanio in Padova.

Venezia, 17 maggio 1895.

Il Procuratore Generale

Il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Brescia,

Rende noto, per gli effetti dell'art. 29 e seguenti della legge 13 settembre 1874, n. 2079, che con R. decreto 16 dicembre 1894, il signor Tini Francesco, Conservatore delle ipoteche di Salò, venne collocato in disponibilità per soppressione di quella Conservatoria, a partire dal 1° gennaio 1895.

Brescia, lì 19 maggio 1895.

CONCORSI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Avviso di concorso

È aperto, presso il Ministero degli affari esteri, un concorso per titoli ai posti d'insegnante nelle scuole italiane all'estero, ai quali si dovrà *eventualmente* provvedere per il prossimo anno scolastico.

Le categorie per le quali tale concorso viene indetto sono le seguenti:

I. — *Scuole secondarie.*

Lettere italiane.
Lettere latine e greche.
Storia e geografia.
Lingua francese.
Matematica e scienze fisiche e naturali.
Computisteria e ragioneria.
Disegno e calligrafia.

II. — *Scuole elementari.*

Maestri e maestre.

III. — *Asili (sistema Froëbel).*

Maestre direttrici e maestre.

Le domande in carta da bollo (L. 1), scritte e firmate dai concorrenti, potranno utilmente spedirsi al Ministero degli affari esteri fino al giorno 15 giugno p. v., e dovranno contenere le indicazioni di nascita, di paternità, di famiglia, degli studi compiuti, dei servigi resi, nonchè la designazione dell'ufficio per il quale s'intende concorrere.

I concorrenti dovranno dichiarare di essere disposti ad accettare, in caso di nomina, qualsiasi residenza e, insieme con la domanda per ottenere l'ammissione al concorso, presenteranno, in forma legale, i documenti dei quali segue la indicazione:

1° Attestato di cittadinanza italiana;

2° Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente non abbia superato i 40 anni (per coloro che già insegnano nelle scuole dello Stato, il limite dell'età è portato agli anni 50);

3° Patente elementare di grado superiore (per gli aspiranti agli uffici indicati sotto i numeri 2 e 3);

4° Diploma di abilitazione all'insegnamento secondario (per gli aspiranti agli uffici indicati al numero 1);

5° Certificato di buona condotta;

6° Fedina criminale;

7° Certificato medico di sana costituzione fisica.

I documenti segnati ai numeri 5, 6 e 7 dovranno portare una data recente.

Sarà titolo di preferenza l'avere insegnato nelle scuole italiane all'estero, o in quelle comunali, o governative dello Stato.

Sarà pure titolo di preferenza l'abilitazione in una o più lingue straniere.

Le prime nomine per gl'insegnanti secondari saranno di reggente per gl'insegnanti elementari a norma del regolamento unico vigente nel Regno.

Roma, addì 20 aprile 1895.

L'Ispettore Generale
G. DE LUCA APRILE.

3

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

Concorso per la nomina a sottotenente medico nel Corpo sanitario militare.

1. Il Ministero della guerra fa noto che è aperto un concorso per la nomina di 40 sottotenenti medici nel Corpo sanitario militare.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono:

a) avere già ottenuto la nomina a sottotenente medico di complemento;

b) non avere oltrepassato l'età di anni 30 al 1° gennaio 1895;

c) essere celibi, o, se ammogliati, dimostrare di possedere un'annua rendita di lire duemila,

2. Gli aspiranti attualmente in servizio trasmetteranno la loro domanda, su carta bollata da lire una, per via gerarchica.

I comandanti di Corpo, nel trasmettere queste domande, dovranno corredarle di copia di stato di servizio e di un rapporto sul modo di servire del concorrente, redatto dalla Commissione compilatrice delle note caratteristiche.

3. Gli aspiranti in congedo illimitato trasmetteranno la loro domanda, su carta bollata da lire una, per mezzo dei distretti militari nella cui giurisdizione sono domiciliati.

I comandanti dei distretti, nel trasmettere tali domande, dovranno corredarle di copia dello stato di servizio del concorrente.

4. Tutti i concorrenti ammogliati dovranno unire alla domanda i titoli legali comprovanti la possibilità di assicurare a favore della moglie e della prole nata e nascitura l'annua rendita di lire duemila da vincolarsi nei modi voluti dalla legge 31 luglio 1871 sul matrimonio degli ufficiali. Questa rendita però non sarà vincolata che quando il concorrente, nominato sottotenente effettivo, otterrà la promozione al grado di tenente medico, come è detto al n. 7.

5. Le domande suindicate dovranno essere presentate dagli aspiranti, non più tardi del 1° luglio p. v., ai comandanti di Corpo o di distretto, i quali le trasmetteranno sollecitamente a questo Ministero (segretariato generale).

6. I concorrenti, ai quali sarà conferita la nomina di sottotenente medico effettivo, saranno classificati in ragione della loro attuale anzianità, ed i loro nomi saranno pubblicati nel Bollettino ufficiale delle nomine del Ministero della guerra;

Nel termine di venti giorni dopo tale pubblicazione gli ufficiali medici di complemento in congedo illimitato dovranno raggiungere la destinazione che loro sarà stata assegnata.

7. Non più tardi di due anni dopo conseguita la nomina, i sottotenenti medici, che non abbiano frequentato il corso della scuola di applicazione di sanità militare e superati gli esami finali, saranno sottoposti ad esami speciali per ottenere il grado di tenente medico.

Questi esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Regolamenti militari;
2. Medicina legale militare;
3. Igiene militare e statistica;
4. Servizio sanitario in campagna;
5. Esercitazioni di chirurgia operatoria di guerra.

8. I sottotenenti, che in seguito ai detti esami non fossero dichiarati idonei, saranno dispensati dal servizio effettivo.

9. La media generale dei punti di merito risultante dai detti esami servirà per la classificazione generale di anzianità nel grado di tenente.

Il Ministro
2 MOCENNI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso al posto d'insegnante di composizione per le arti industriali che si attengono al disegno od al colorito, presso la scuola d'arte applicata all'industria in Palermo.

Il posto è retribuito con lo stipendio annuo di L. 1500, da pagarsi sul bilancio della scuola.

Il concorso è per titoli, ed ha luogo in Roma.

Le domande di ammissione, stese su carta da bollo da lire una, e corredate dell'atto di nascita, del certificato penale e di quello di buona condotta, di data recente, devono pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione Industria e Commercio) entro il 31 agosto prossimo.

Gli aspiranti debbono unire alla domanda:

1° I titoli di ogni natura che dimostrino gli studi fatti e la pratica nell'esercizio dell'arte.

2° I disegni e lavori attinenti alla specialità di cui è oggetto il concorso.

Roma, 16 maggio 1895.

Il Ministro
2 BARAZZUOLI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

È aperto un concorso per titoli alle seguenti cattedre di liceo:

Lettere latine e greche;
Lettere italiane;
Storia e geografia;
Matematica;

e alle seguenti di ginnasio:

Materie letterarie nelle classi superiori;
Id id. inferiori.

Al concorso, per le cattedre di liceo e per quelle delle classi superiori di ginnasio, possono prendere parte i professori reggenti e titolari dei RR. licei e ginnasi, e gl'incaricati di ginnasio con stipendio, i quali abbiano il titolo regolare di abilitazione per la materia o le materie a cui concorrono.

Al concorso, per le cattedre delle classi inferiori di ginnasio, possono essere ammessi tutti coloro che abbiano il titolo regolare per insegnare nelle classi medesime.

Coloro che vogliono iscriversi al concorso dovranno, entro il 20 giugno p. v., inviare, al Ministero dell'istruzione, la domanda su carta da bollo da L. 1.20.

La domanda deve contenere una breve esposizione degli studi fatti dal concorrente e della sua carriera nell'insegnamento, e dev'essere corredata dell'elenco dei documenti che si presentano, i quali tutti, eccetto l'elenco, devono essere scritti su carta da bollo da L. 0.60.

Fra i documenti sono principalmente richiesti:

1. La laurea in lettere o in matematica o altro titolo di abilitazione legale all'insegnamento a cui aspirano;
2. La fede di nascita;
3. La fede penale;
4. Il certificato di buona condotta;
5. Il certificato di sana costituzione fisica;
6. Lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione ove il diploma non siasi ottenuto per titoli.

I documenti 3, 4 e 5 devono avere la data recente.

Dei lavori stampati è necessario inviare almeno due esemplari; i manoscritti non si accettano.

Non sarà ammesso al concorso chi, al 1° ottobre p. v., compirà l'età di 40 anni, salvo che già non fosse al servizio dello Stato

I professori dei licei e dei ginnasi governativi sono dispensati dal presentare i documenti 2, 3, 4 e 5.

Coloro che saranno nominati, per effetto del presente concorso, avranno il grado di reggente e lo stipendio di L. 2200, per le cattedre di liceo; il grado di reggente e lo stipendio di L. 2000,

per le classi superiori, e di L. 1800, per le inferiori del ginnasio.

Coloro che avessero stipendio maggiore, come insegnanti dello Stato, lo conserveranno, conseguendo il grado corrispondente allo stipendio, onde saranno provveduti.

Roma, 11 maggio 1895.

Il Ministro
G. BACCELLI.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

AVVISO DI CONCORSO
a tre posti di studio della fondazione Corsi

(Regolamento approvato con R. decreto 7 luglio 1881, n. 396, serie 3ª, per la collazione dei posti di studio della Fondazione Corsi, e Regolamento speciale della Facoltà di Giurisprudenza, in data 7 ed 11 marzo 1882, e deliberazione della Facoltà stessa del 2 maggio 1895 relativi al conferimento dei detti posti).

È aperto il concorso, fra i *Laureati*, nella Facoltà di Giurisprudenza, a tre posti di studio della « Fondazione Corsi », con le norme seguenti:

Art. 1.

Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguita la Laurea in Giurisprudenza, in questa Università, negli anni scolastici 1892-93-94, dopo avervi frequentato lodevolmente i corsi da almeno due anni.

Art. 2.

Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da cent. 50) dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al Preside della Facoltà, entro quaranta giorni dalla data del presente avviso.

Art. 3.

Il concorso verserà sul *Diritto civile*, sulla *Storia del diritto romano e sul diritto internazionale*, ed i candidati dovranno svolgere, a scelta, uno dei temi seguenti:

In diritto civile:

1.) Cessione e pagamento con surrogazione;
2.) Diritto di rappresentazione nelle successioni ab intestato;
3.) Della transazione.

In storia del diritto romano:

1.) Le origini del diritto penale romano;
2.) Il Nexum;
3.) Il testamento per aes et libram.

In diritto internazionale:

1.) Esposizione e commento dell'*Atto finale* della conferenza di Berlino, 26 febbraio 1885, relativo allo sviluppo del commercio e della civiltà in alcune regioni africane e alla libera navigazione del Congo e del Niger.
2.) La questione della pesca nel mare di Behring, ed il relativo giudizio arbitrale;
3) Esame e commento dell'*Atto generale* antischiavista sottoscritto nella Conferenza di Bruxelles al 2 luglio 1890.

Art. 4.

Il tempo utile per la presentazione della dissertazione scade col giorno 30 settembre p. v.

Art. 5.

Il concorrente per conseguire il premio dovrà ottenere nella prova scritta ed in quella orale almeno 2/3 dei punti, di cui disporrà la Commissione esaminatrice.

Art. 6.

Il premio, di L. 75 mensili, dura un anno, e per ritirare le quote, nei mesi di lezione, si dovrà esibire un attestato di diligenza, da rilasciarsi dai Professori delle materie, nelle quali il premiato deve perfezionarsi.

Art. 7.

Il premiato assume l'obbligo di continuare gli studi, e un mese prima della scadenza dell'ultima rata di premio, dovrà rimettere, al Preside della Facoltà, una relazione che dia prova del profitto riportato.

Con altro avviso sarà indicato il giorno in cui avrà luogo l'esame orale.

Roma, addì 2 maggio 1895.

Il Rettore
1 L. MAURIZI.

Il R. Provveditore agli studi della provincia di Venezia

NOTIFICA

che a senso dell'art. 95 del regolamento per i Convitti nazionali, approvato col R. decreto 11 novembre 1888 n. 5837 serie 3ª;

È APERTO IL CONCORSO

a n. 12 posti gratuiti e 22 semigratuiti vacanti in questo Convitto Nazionale Marco Foscarini, oltre a quelli di risulta.

Questi posti saranno conferiti mediante concorso per esame ai giovani di scarsa fortuna, che abbiano compiuti gli studi elementari, che godano i diritti della cittadinanza italiana, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età a tutto settembre del corrente anno.

Al requisito dell'età è fatta eccezione pei giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro Convitto pubblico.

Il concorso è aperto per qualsiasi classe dei corsi ginnasiali e liceali; e coloro che vinceranno il posto per tali corsi avranno diritto al godimento del medesimo, fino al termine degli studi liceali, dopo i quali potranno aspirare ad uno dei dodici stipendi universitari, giusta la Sovrana Risoluzione 1° dicembre 1862, e i Regi decreti 16 marzo 1875 e 29 novembre 1878.

Sono ammessi al concorso anche coloro che vogliono percorrere gli studi tecnici; ma il godimento del posto per essi cesserà terminato che abbiano il corso triennale della scuola tecnica.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare, o personalmente, o per mezzo di un suo rappresentante avente domicilio in Venezia, al Rettore del Convitto, entro tutto il 20 del prossimo mese di giugno:

1. Un'istanza scritta di propria mano e autenticata dal padre, o da chi ne fa legalmente le veci, con dichiarazione:

A) della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

B) del domicilio legale della famiglia:

C) dei Comuni in cui detta famiglia paga contribuzioni.

2. La fede di nascita debitamente legalizzata.

3. Un attestato di frequenza alla Scuola o di promozione, rilasciato dal Direttore.

4. Un attestato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale;

5. L'attestato di aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vajuolo.

6. Di essere sano e scevro d'infermità schifose o ritenute contagiose.

7. Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, e sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiedono, accennando le specie dei fondi, redditi, proventi e capitali posseduti in qualunque sito e, se e quale dei fratelli o delle sorelle del candidato goda sussidio o pensione, o posti di grazia in qualche Stabilimento dello Stato. Questa dichiarazione deve recare una data non anteriore all'anno in corso.

Qualora la famiglia pagasse contribuzioni in più Comuni, dovranno prodursi le relative dichiarazioni dei vari Sindaci rispettivi.

Tutti questi documenti devono essere in carta da bollo ad eccezione i quello sotto il N. 5. Ogni frode in tali documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso, o con la perdita del posto, quando sia Stato già conferito.

Sarà pubblicato l'elenco nominale dei giovani ammessi al concorso.

Il giorno 25 del p. v. mese di luglio alle ore 8 1[2 antim. si apriranno gli esami del concorso presso il Regio Liceo-Ginnasio Marco Foscarini. Tali esami procederanno con quell'ordine ed in quei giorni, che verranno fissati dal Presidente della Giunta esaminatrice e da esso notificati in apposita tabella, che sarà affissa all'Albo del detto Liceo-Ginnasio.

Gli allievi provenienti da scuola pubblica, sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal Presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato, con documento autentico, di aver superato l'esame di promozione alla classe per la quale concorrono. Non saranno pure ammessi se vogliono nel concorso esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui furono promossi.

Gli esami verrano dati per doppia prova scritta ed orale. La prova scritta per i candidati provenienti dalle scuole elementari, consiste in un componimento italiano, e in un quesito d'aritmetica: per i candidati provenienti dalle scuole classiche, in un componimento italiano ed in una versione dal latino secondo gli studi fatti: per i provenienti dalle scuole tecniche, in un componimento italiano ed in un quesito di matematica, pure secondo gli studi fatti. — La prova orale, che deve farsi pubblicamente, comprenderà tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati.

Si avverte che i vincitori d'un posto gratuito o semigratuito dovranno sostenere le spese relative al vestiario, ai libri ed alle tasse scolastiche ecc., giusta il Regolamento del convitto.

Venezia, 2 maggio 1895.

Il R. Provveditore agli Studi
COBAU.

2

R. Conservatorio di S. Giovacchino in Firenze

AVVISO DI CONCORSO

L'Operaio del R. Conservatorio femminile di S. Giovacchino di Firenze;

Visto l'art. 124 del regolamento, approvato dal Ministro della Pubblica Istruzione il 29 agosto 1874;

BANDISCE

Che nel detto R. Conservatorio è rimasto vacante un posto di grazia a mezza retta di L. 20 mensili, pagabili anticipatamente.

Le domande per il suddetto posto dovranno dai genitori o dai tutori delle fanciulle concorrenti, essere presentate e trasmesse all'Operaio del R. Conservatorio, entro il termine di un mese dal giorno della inscrizione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e dovranno essere corredate in forma legale, dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita della fanciulla.

2° Certificato medico, comprovante la sana costituzione della concorrente, e comprovante pure che essa ha avuto il vaiuolo naturale o inoculato.

3° Fede del Sindaco circa le condizioni morali ed economiche e la civiltà ed onoratezza della famiglia della concorrente, e circa le particolari benemerenze di alcuno dei membri della famiglia stessa; sia per servizi prestati allo Stato, o alla provincia o al Comune di Firenze.

La domanda ed i suddetti documenti devono essere in carta da bollo da cent. 60.

Non si ammettono nel Conservatorio le fanciulle che siano minori di anni 7 o maggiori di anni 12.

Firenze, 2 maggio 1895.

L'Operajo
A. DIGERINI-NUTI.

AVVISO DI CONCORSO
ad un posto di studio Gori-Feroni in lingue orientali

La Società di Esecutori di Pie Disposizioni in Siena, ha stabilito di aprire un concorso mediante esami per il conferimento di un posto di studio istituito dalla fu signora Marchesa *Caterina Gori Pannilini vedova Feroni*, per il perfezionamento nelle lingue orientali.

Al vincitore del concorso è assegnata la somma di L. 300 al mese per il corso di anni sei.

Il programma degli esami è il seguente:

Traduzione per scritto in italiano con note filologiche e dichiarazioni in latino di un testo sanscritto.

Traduzione per scritto in italiano da un prosatore o poeta greco, con note filologiche dichiarative in latino o in italiano ad arbitrio dei concorrenti.

É permesso l'uso dei dizionari.

Il tempo per condurre a termine i lavori verrà assegnato dagli esaminatori.

Gli esaminatori sono nominati dal Governo.

I concorrenti devono giustificare, con documenti autentici legalizzati, di avere i seguenti requisiti:

a) Età non maggiore di anni 30;

b) Esser nati in Italia da genitori ambedue italiani;

c) Educazione avuta parimente in Italia;

d) Certificato di non aver riportato alcuna condanna penale;

e) Attestazione del sindaco del luogo di dimora di non essere al godimento di alcun impiego stabile.

I certificati di lettera *d* ed *e* dovranno aver la data non anteriore di giorni 30.

Le istanze con le attestazioni di corredo devono essere presentate alla Segreteria dell'Opera Pia dal concorrente, o dal suo speciale incaricato, nei giorni ed ore d'ufficio da questo giorno a tutto il 31 maggio corrente anno.

La Società si riserva di assicurarsi nei singoli casi con tutti quei mezzi che crederà opportuni che le indicazioni prescritte si verificano effettivamente nei concorrenti. Ciò all'effetto di esclu-

dere dalla prova degli esami coloro che non si trovassero in perfetta regola, o di privare immediatamente dell'alunnato chi lo avesse indebitamente conseguito, salvo in ogni caso l'esercizio di ogni azione e ragione, ed il risarcimento dei danni verso la Società collatrice.

Nella istanza il concorrente designa il suo incaricato dimorante in Siena, per mezzo del quale richiede qualunque notizia possa occorrere. Nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno sarà pubblicato il giorno nel quale cominceranno gli esami che avranno luogo in Siena.

Non sarà data risposta ad alcuna lettera per le dependenze del concorso.

Siena, lì 1 maggio 1895.

Il Segretario
Avv. E. FICALBI.

2

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Soprintendenza generale del Reale Albergo dei poveri e degli Ospizi e Stabilimenti riuniti

SEGRETARIATO GENERALE

Nell'Istituto dei sordo-muti annesso al Reale Albergo dei poveri in Napoli si renderanno vacanti pel prossimo anno scolastico 1895-96 cinque posti gratuiti d'istituzione governativa, e propriamente quattro nel convitto maschile ed uno in quello femminile, da attribuirsi ai termini della convenzione 15 ottobre 1888, interceduta fra il Ministero dell'Istruzione Pubblica ed il detto pio Luogo, a fanciulli nativi delle provincie napoletane fra coloro che ne fossero meritevoli come i più bisognosi e per le altre condizioni richieste dal regolamento.

Coloro che credessero aspirare a siffatto benefizio dovranno rivolgere istanza al prefato Ministero non più tardi del 20 giugno 1895, firmata da uno dei parenti o dalle autorità del luogo, e corredata degl'infrascritti documenti in carta libera:

a) Atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto il settimo anno di età, e non oltrepassato il dodicesimo;

b) Attestato medico comprovante la subita vaccinazione o il vaiuolo sofferto; le indicazioni relative alla sordità se congenita o accidentale, nel quale ultimo caso se ne additerà la causa; la presumibile attitudine intellettuale a ricevere la istruzione; la buona e robusta costituzione fisica, e finalmente la esenzione da qualsiasi malattia che possa essere contraria alla vita del Convitto;

c) Attestato municipale di buona condotta.

d) Certificato di miserabilità.

Oltre ai precitati documenti, si dovrà alligare, riempito delle richieste notizie, il questionario anamnestico, il cui modulo a stampa sarà trasmesso agl'interessati che ne faranno domanda all'Amministrazione del Reale Albergo dei poveri in Napoli, e per essa al Soprintendente generale.

Coloro che saranno prescelti ad occupare i cinque posti vacanti dovranno far pervenire all'Amministrazione del pio Istituto prima della definitiva ammissione, una dichiarazione del loro legale rappresentante con la quale costui assume l'obbligo di provvedere al loro ritiro immediato quando ciò fosse richiesto dal Consiglio di detta Amministrazione, sia per ragioni disciplinari o igieniche, sia per riconosciuta inettitudine all'istruzione, ai sensi dell'art. 4 della citata convenzione.

Roma, 17 maggio 1895.

Per il Direttore Capo della Divisione
G. BALDOVINO.

R. Istituto dei sordo-muti d'ambo i sessi in Palermo

Avviso.

Si rende di pubblica ragione che nel detto Istituto si dovrà provvedere al rimpiazzo di tre posti gratuiti governativi, per cui s'invitano gli aspiranti d'ambo i sessi, che abbiano raggiunta l'età di anni otto e non oltrepassata l'età di anni dodici, a presentare le loro domande al direttore di esso Istituto, entro il termine di un mese a datare da oggi, corredate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita.
2. Certificato di vaccinazione.
3. Certificato, da cui risulti non avere l'aspirante altro difetto fisico, oltre il sordo-mutismo.
4. Certificato di povertà.
5. Stato di famiglia.

A norma degli aspiranti, si rende noto che l'Istituto mantiene gli alunni fino all'età di anni 18 e la loro ammissione è sotto la condizione che una persona, benvista alla Deputazione dell'Istituto, assuma l'obbligo formale di ritirare l'alunno appena avrà raggiunta quell'età, salvo il disposto dell'articolo 9 del regolamento.

Palermo, 18 maggio 1895.

Il Soprintendente
PRINCIPE DI S. ELIA.

R. Conservatorio di Musica di Palermo

È aperto il concorso per la nomina a professore di Corno nel R. Conservatorio di musica di Palermo, con lo stipendio annuo di L. 1300.

Il concorso sarà fatto per titoli, comprovanti il valore didattico del candidato.

La Commissione incaricata del giudizio del concorso, sarà nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione ed avrà il diritto di chiedere ai candidati, ove ne sia il caso, la prova dell'esame, il quale, ove sarà richiesto, verterà sulle seguenti materie:

1. Suonare un concerto a scelta del concorrente.
2. Eseguire a prima vista una sonata per *Corno* scelta dalla Commissione.
3. Trasportare la stessa in varie tonalità.
4. Suonare un brano di musica col *Corno a mano*.
5. Dar prova di conoscere gli elementi di armonia, e la storia del ramo d'arte che si sarà chiamato ad insegnare.

Le domande per l'ammissione al concorso, in carta bollata da L. 1,00, dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione (divisione Biblioteche, Affari generali, Arte musicale e drammatica), non più tardi del 31 maggio 1895, e saranno corredate dai seguenti documenti in carta legale:

1. Atto di nascita;
2. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco o dal Questore e di data recente;
3. Certificato negativo di penalità;
4. Certificato di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato;

di tutti gli altri titoli e documenti, che il candidato crederà utili a dimostrare il proprio valore didattico.

Nel caso che sia richiesto l'esame, il Ministero della Pubblica Istruzione ne darà avviso ai candidati, i quali, a tal uopo, indicheranno nell'istanza il loro preciso indirizzo.

Roma, 7 maggio 1895.

Pel Ministro
COSTANTINI.

2

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Anche la stampa russa si occupa delle dimissioni del conte Kalnoky.

L'ufficioso *Journal de St. Petersbourg* esprime il suo stupore, perciocchè l'Imperatore aveva rifiutato recentemente quelle dimissioni, esprimendo al conte Kalnoky la sua piena fiducia.

La *Gazzetta di Pietroburgo* (russa) dice che il conte Kalnoky è stato vittima delle sue opinioni e delle sue simpatie per i cattolici, manifestate parecchie volte in seno alle Delegazioni. Aggiunge che l'ex-ministro degli affari esteri è un uomo di gran talento, che ha saputo diminuire la situazione storica della Russia nella penisola dei Balcani, pur mantenendo relazioni amichevoli colla diplomazia russa.

La *Gazzetta della Borsa*, presume che il conte Kalnoky avrà la consolazione di vedere che il dubbio splendore di cui ha goduto il suo ministero per quattordici anni, non sarà eclissato dal suo successore.

Il *Novosti* vede nella dimissione del conte Kalnoky una vittoria del partito ultra-nazionale ungherese il quale medita di separare completamente l' Ungheria dall' Austria come i norvegesi vogliono separare il loro paese dalla Svezia. Il *Novosti* deplora il ritiro del conte Kalnoky che era un diplomatico pacifico, abile e pieno di talento.

Il *Novoje Wremja* dice che il conte Kalnoky non era forse un diplomatico di primo ordine, ma che la sua esperienza assicurava la stabilità delle relazioni estere dell'Austria-Ungheria. Aggiunge che l' Imperatore ha dovuto separarsi con molto rincrescimento da questo uomo di Stato perocchè aveva in esso piena fiducia e non guadagnerà nulla mettendo al suo posto il conte Goluchowski, personaggio che ha meno talento ed autorità del conte Kalnoky.

* * *

Si telegrafa da Pietroburgo, in data 20 maggio:

« Il *Novosti*, lo *Svet*, la *Gazzetta di Mosca* ed altri organi della stampa russa esprimono la speranza che l'accordo formatosi tra la Russia, la Francia e la Germania non si limiterà alla sola soluzione della questione cino-giapponese, ma esso continuerà a sussistere ed affronterà successivamente in un prossimo avvenire la soluzione di parecchie altre questioni sospese, alle quali si collegano gli interessi comuni dell'Europa, minacciati dall' Inghilterra.

* * *

In una polemica pendente fra il *Daily News* e la *Nowoje Wremja*, a proposito della questione armena, il giornale di Pietroburgo accusa il governo inglese di doppiezze e dice che l'autonomia dell'Armenia, come quella della Bulgaria, costituirebbe una grave lesione del trattato di Berlino, che garantisce l'integrità dell'impero ottomano, e che tale autonomia creerebbe imbarazzi alla Russia, che ha moltissimi armeni nel Caucaso russo.

La *Nowoje Wremja* raccomanda alla Porta di esaurire quanto prima la questione delle riforme in Armenia, ed osserva che quando le trattative in proposito dovessero essere condotte troppo in lungo, la Russia farebbe bene a rinunciare alla propria partecipazione.

* * *

Alla Camera dei deputati del Wurttemberg è stata discussa in questi giorni una questione che ha un'importanza speciale per la chiesa protestante di quel paese, cioè a dire per tre quarti della popolazione.

Se il Re attuale morisse senza eredi maschi, la corona passerebbe alla linea ducale i cui membri sono cattolici. Ora, secondo l'art. 76 della costituzione, un Re che non appartiene alla Chiesa protestante non può esercitare i diritti sovrani ecclesiastici.

D'altra parte non esistono disposizioni che designino l'organo che, nel caso particolare, avrà da esercitare questi diritti. Esiste quindi nell'art. 76 una lacuna che non riguarda la costituzione dello Stato, ma la costituzione della Chiesa protestante.

Ora il governo per colmare questa lacuna ha presentato alla Dieta un progetto di legge concernente l'esercizio dei diritti sovrani ecclesiastici per il caso in cui un Principe cattolico fosse chiamato al trono. Il progetto di legge attribuisce questi diritti ad un Consiglio composto di tre ministri protestanti, del presidente del Concistoro superiore e dei membri del Sinodo protestante.

Questo progetto di legge svolto dal ministro dei culti, sig. De Sarwey, è stato rinviato ad una Commissione.

* * *

I giornali austriaci hanno da Belgrado, in data 20 maggio, che nei circoli politici non si dà alcun significato politico alle udienze che il Re ha accordato agli ex-ministri Pasich e Wasich.

Nei circoli bene informati si assicura che il Re chiama a sè i radicali per conoscere la loro opinione sull'attuale situazione finanziaria. Sta il fatto però che i radicali respinsero la proposta loro fatta di prendere parte al Comitato consultivo della Commissione di finanza.

* * *

Agli stessi giornali telegrafano da Sofia, 20 maggio:

Una deputazione di cittadini, condotta dal deputato Markow, si recò dal presidente dei ministri, signor Stoiloff, per congratularsi con lui dei risultati ottenuti a Vienna nelle trattative per l'accordo commerciale e nello stesso tempo per ringraziarlo delle sue prestazioni.

Il sig. Stoiloff rispose esponendo alla deputazione il corso delle trattative e, confermando le notizie date sul contenuto dell'accordo, aggiunse che il governo sta trattando anche con altre potenze.

* * *

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna pubblica la seguente nota:

Secondo lettere che riceviamo da Tokio, una missione speciale politico-commerciale russa, composta dei generali Zalutguine e Golubef e di un segretario del Ministero del commercio, è arrivata in quella città e vi è stata ricevuta, nel modo più cortese, dal ministro del commercio e dalle personalità competenti dei circoli commerciali e finanziarii del Giappone.

Il nostro corrispondente aggiunge che i negoziati intavolati da questa missione hanno in mira specialmente l'apertura di uno o più porti al nord del Giappone per stabilirvi una stazione di carbone, e si crede nei circoli bene informati di quel paese che nel caso in cui il Giappone si arrendesse a questo desiderio, altre potenze farebbero probabilmente la stessa domanda per quel che riguarda i porti del Sud.

Discorso di S. E. l'on. Boselli Ministro delle Finanze

Il banchetto offerto dagli elettori del collegio di Savona a S. E. l'on. Boselli ebbe luogo ieri alle ore 17.30. Vi presero parte 415 persone.

Il teatro Chiabrera era illuminato a luce elettrica. Il piano della platea alzato al livello del palcoscenico. La tavola d'onore situata al centro del palcoscenico, e dietro ad essa, fra un trofeo di bandiere, campeggiava il busto di S. M. il Re.

Le tavole erano disposte a ferro di cavallo.

La prima galleria fu occupata dagli aderenti al banchetto e la seconda da eleganti signore.

Alle ore 5.45 entrò l'on. Ministro Boselli, seguito dal Prefetto, dall'on. senatore Corsi e da altre notabilità, e venne salutato da fragorosi prolungati applausi.

Siedono alla tavola d'onore il presidente del Comitato, Brignone, gli on. senatori Negrotto, Cambiaso e Breda, il prosindaco di Torino, il comm. Elia, il Prefetto Garroni, il generale Pescetto, l'avv. Silvio Boselli, il comm. Anselmi, il contrammiraglio Racchia, il comandante il presidio, il Sottoprefetto Dallari e il comm. Poggi.

Alle ore 19 l'on. Ministro Boselli, salutato da vivi applausi, incomincia il discorso seguente:

Ringrazia i presenti per il loro cortese invito; saluta Savona e fa voti per la sua prosperità; riassume l'opera del Gabinetto di cui fa parte ed al quale Francesco Crispi apporta tutta la vigoria del suo patriottismo e l'alto suo intuito di tutti gli interessi nazionali. Indi prosegue:

Il gettito delle imposte.

Signori, gli avversari del Ministero asseriscono che le imposte non rendono; che le previsioni del Governo sono smentite dai fatti; che la forza contributiva del paese è esaurita: e che ciò malgrado il ministro delle finanze dovrà richiedere carichi maggiori di quelli proposti alla Camera dei deputati il 10 dicembre 1894.

In tutto ciò, nulla di vero.

Abbiamo preveduta per l'esercizio finanziario 1894-95 un'entrata complessiva, mercè il reddito dei tributi, di lire 1,333,829,192, e nei dieci mesi ormai trascorsi abbiamo accertato un reddito di lire 1,094,668,585. Tanto la proporzione aritmetica come l'esame analitico dei singoli cespiti ci danno luogo a sperare un maggior introito di circa 14 milioni di fronte a quanto fu iscritto nel bilancio dell'entrata votato dal Parlamento. Cinque milioni rappresentano un miglioramento in confronto delle previsioni, ed il resto l'effetto dei provvedimenti finanziari attuati nello scorso dicembre.

Questi pertanto non servirono, come altri volle immaginare, a compensare una supposta diminuzione nel gettito dei tributi che s'era previsto, ma effettivamente rinforzarono l'entrata dello Stato. Il presente Ministero trovò l'entrata gravemente diminuita per la crisi economica e per le condizioni del credito e della stessa pubblica finanza, e tale diminuzione fu dichiarata dal mio collega del Tesoro nell'esposizione finanziaria del 21 febbraio 1894 e nella successiva nota di variazione del 21 aprile.

A ripararvi miravano i provvedimenti da noi proposti, e tanto sono stati efficaci e per l'effetto loro e pel miglioramento che produssero in tutta l'economia del bilancio e del credito che oggi, oltre all'avere incassato le somme previste in conseguenza delle nuove imposte, l'erario ha introitato alcuni milioni in più.

Che il reddito dei tributi non sia in declinazione lo prova il fatto che le riscossioni di questi dieci mesi, senza tener conto della riscossione per effetto dell'aumentata ritenuta sui titoli di Stato, e al netto della perdita per l'abolizione del dazio consumo governativo sulle farine, superarono di 24,000,000 quelle del tempo corrispondente nel passato esercizio.

E ciò malgrado che per taluna imposta o privativa, condizioni speciali determinino una qualche diminuzione in confronto o delle previsioni, o della riscossione nel decorso esercizio.

Così in confronto della previsione, diminuì il reddito della tassa di bollo; ma diminuì principalmente per essersi ristretta la circolazione dei biglietti di banca con grande vantaggio del credito pubblico, e secondo gli intenti del Governo, il quale proseguirà efficacemente la sua opera risanatrice e moderatrice per redimere dai pesi del passato i nostri grandi Istituti bancari, e dare ad essi nuovo vigore.

Il prodotto delle tasse di registro è diminuito in confronto delle riscossioni degli esercizi passati. Ma gli aumenti, che negli anni trascorsi si erano verificati, costituivano solo un reddito artificioso, un benefizio illusorio per l'erario, perchè venivano in gran parte da contratti, speculazioni, imprese eccitate o sostenute col bilancio dello Stato. In confronto però del provento ottenuto nello scorso esercizio, quando da questo si sottragga l'incasso straordinario dovuto alla legge di condono del giugno 1893, il prodotto attuale delle tasse di registro rappresenta in via assoluta un miglioramento.

Quanto al lotto, ci siamo adoperati tante volte per combattere colle istituzioni della previdenza la passione del giuoco, e collaborando col Sella all'istituzione delle Casse di risparmio io pure vagheggiava non lontano il giorno in cui la privativa del lotto fosse bandita dal novero delle pubbliche entrate. Ma, se niuno può oggi ragionevolmente pensare all'abolizione di un cespite che reca un volontario tributo netto di circa 30 milioni, il Governo deve intanto vegliare alla sua produttività, non accrescendo certo le tentazioni e le agevolezze del giuoco funesto alle famiglie del popolo, ma sottraendo i giuocatori alle insidie del giuoco clandestino e procurando che il danaro raccolto giunga effettivamente nelle casse dello Stato.

Nell'esercizio finanziario 1893-94, le riscossioni del lotto segnarono una differenza di undici milioni in meno sulla media del quinquennio anteriore al 1° luglio 1891. Quali le cagioni della continua discesa? Si possono riconoscere in alcuna parte nel progresso dell'educazione popolare, nelle conquiste salutari della previdenza, nella crisi economica, nel giuoco clandestino sempre rifiorente, e più ancora nella legge tanto perturbatrice di abitudini e di riscossioni del 20 luglio 1891.

Ma conveniva ricercare eziandio altre cagioni nell'organismo stesso del servizio e togliere ogni possibilità di frodi esercitate impunemente a danno dell'erario ed anche dei vincitori per la facile arte delle infide registrazioni. A questo mira la riforma da me introdotta, che mi diede poi modo di semplificare il servizio amministrativo così da ritrarne una economia di circa lire 300,000 sulle 800,000 che prima si spendevano per il personale degl'impiegati.

La riforma fu introdotta senza difficoltà, e già i suoi risultati giustificano le previsioni: dopo il nuovo ordinamento si arrestò la diminuzione progressiva delle riscossioni e si introitarono invece circa 900,000 lire in più che nelle estrazioni corrispondenti del passato esercizio. La somma delle vincite supererà però quella prevista: ma tale eccedenza non dipende in alcun modo dalla recente riforma, giacchè l'esperimento già dimostrò che essa anzi aumenta il giuoco sulle sorti che più fruttano all'erario. La percentuale delle vincite sulle riscossioni fu superiore in quest'anno del 5 per cento a quella eccezionalmente bassa dei due ultimi esercizi, ma essa è tuttavia inferiore alla percentuale di altri anni.

Una diminuzione nel provento lordo presenta il monopolio dei tabacchi in confronto del decorso esercizio, nel quale, per amore di regolarità contabile, si chiuse il conto delle vendite col 30 anzichè col 28 di giugno e quindi si ebbero due giornate di consumo in più, che negli esercizi antecedenti ed in quello corrente. Però, anche tenuto conto di ciò, si avrà in questo esercizio una diminuzione di più che un milione: la quale in parte sarà compensata dal maggiore utile netto, che, non ostante l'aumento del prezzo

dei tabacchi, l'Amministrazione va ritraendo, col ridurre fin dove sia possibile le spese.

Certo molte cure conviene dedicare al monopolio dei tabacchi: materia delicata, piena di difficoltà, dov'è pericolosa ogni novità di esperimenti e difficile a contentarsi, per antico vezzo, il gusto dei consumatori. Pronte perciò le occasioni alle critiche e ai dubbi; non sempre concordi i tecnici nelle prove e riprove che occorrono perchè le lavorazioni divengano migliori e si serbino economiche; necessarie le trasformazioni nel lavoro e degno d'ogni riguardo il trattamento delle quattordici migliaia di operai ed operaie, che lavorano nelle nostre manifatture; e sempre più imperioso nel ministro il dovere di tutelare le ragioni dell'imposta e di promuoverne lo sviluppo secondo i voti del pubblico e le speranze dell'economia nazionale.

Io ho assecondato ed ampliato il programma che mira a favorire la coltivazione indigena; per la campagna corrente autorizzai la coltivazione di 110 milioni di piante, mentre nella decorsa se ne erano concesse 83,500,000 e nel 1891 meno di 50 milioni.

Però nel promuovere la coltivazione indigena è mestieri procedere a grado a grado senza nocumento per la privativa, migliorando le coltivazioni attuali, educandone delle nuove con buoni metodi e ben consigliate discipline. Nelle composizioni dei tabacchi conviene introdurre la foglia indigena con accorta misura e in modo che i consumatori ci si avvezzino quasi insensibilmente. Essa non potrà mai scacciare intieramente i tabacchi esteri e perciò, neanche con lo svolgersi del programma del tabacco nazionale, andranno a ristoro della nostra agricoltura tutti i diciotto milioni all'incirca che oggi si spendono nell'acquisto dei tabacchi esteri. Ma di questa somma una buona parte potrà rimanere in paese, se non a rigenerare, ch'è troppo dire, a confortare l'agricoltura sofferente.

Le diminuzioni suaccennate di pochi cespiti sono non solo compensate, ma superate dall'aumento di altri. Sino a tutto aprile il prodotto delle dogane, tenuto conto degli effetti dei provvedimenti attuati nel dicembre scorso, ha oltrepassato di lire 7,820,094 la riscossione nei mesi corrispondenti del decorso esercizio. E ciò, sebbene l'importazione dei grani esteri sia minore di quella che la ragione delle medie lasciava presagire: fatto questo di cui certo non ha a dolersi l'economia nazionale.

E qui, incidentemente, mi piace ricordare che il Governo, mirando a conciliare sempre gli interessi dell'agricoltura e quelli delle manifatture, segue con attenta cura i prodotti dei molini e delle fabbriche, dove si trasformano i grani e si lavorano le farine, ed intende, anche con nuovi studi, ad un ordinamento dell'importazione temporanea che non offenda una industria di tanto rilievo, ma nello stesso tempo non leda le ragioni del fisco o perturbi sul mercato le condizioni dei produttori nazionali.

Nella riscossione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, indice così delicato della forza contributiva del paese, nulla accenna a diminuzione nella materia imponibile.

L'imposta sui fabbricati, nonostante la crisi edilizia in alcune città, darà in quest'anno un maggior prodotto, procurato specialmente da nuove costruzioni; e quanto all'imposta fondiaria, alla quale più si connettono le devoluzioni allo Stato per debito d'imposta, è confortante il fatto che queste sono scemate negli ultimi tempi.

Per l'invocata perequazione prosegue l'impresa del nuovo catasto la quale già costa in 7 anni allo Stato lire 49,000,000.

Oltre a ricostituire, secondo il voto della Camera dei deputati, l'ufficio generale del Catasto, ho conseguita una rilevante economia col modificare gli organici ed i metodi amministrativi. Questa economia non alterò l'indirizzo tecnico già tracciato dalla Giunta superiore, nella quale erano uomini chiari nella scienza e benemeriti della pubblica cosa, nè condusse a rallentare in modo alcuno i lavori nelle provincie che vollero l'acceleramento, od a sospendere il lavoro iniziato in altre provincie.

Il nuovo ufficio generale va preoccupandosi di rendere ancora meno dispendiose le operazioni, riducendo non solo la parte di spesa che è a carico dello Stato, ma anche quella che appartiene alle provincie e ai comuni e per la quale si deve pur cercare sollecitamente ogni possibile alleviamento.

Pur troppo le previsioni fatte sia circa il tempo, sia circa la spesa sono contradette dai fatti. Pur troppo, quando riguardo l'impresa del nuovo catasto nel suo complesso e considero che durerà maggior numero d'anni e costerà una somma molto ma molto maggiore della prevista, rivolgo nel mio pensiero il quesito, se, poichè mutarono i dati sui quali si è fondata la legge del 1886, il Parlamento non debba riesaminare la ponderosa questione prima di proseguire tale impresa nelle provincie che non hanno chiesto l'acceleramento dei lavori.

Ma simili preoccupazioni non toccano in modo alcuno le provincie dove furono accelerati i lavori, rispetto alle quali esistono patti che devono essere fedelmente osservati, ed il Governo intende di mantenere gli impegni assunti dallo Stato.

Erano parecchi anni, o Signori, che gli accertamenti delle entrate rimanevano inferiori alle previsioni: con questo esercizio il terreno cedevole ha dimostrato di riassodarsi, ed i risultati di fatto avendo superato le speranze concepite, si può trarne sereno auspicio pel futuro. Ma avrei torto di esporvi con soddisfazione le cifre del reddito dei tributi, se questi avessero per effetto di affievolire le virtù della nostra attività produttrice.

Per motivi che s'attengono ad un profondo rivolgimento, ad una terribile lotta, onde è travagliata l'economia agraria di tutta l'Europa, la nostra agricoltura è afflitta da gravi sofferenze. Occorrono perfezionamenti, trasformazioni nelle colture, nuove materie fecondatrici, nuovi strumenti; e per tuttociò nuovi capitali in una produzione, nella quale il capitale è lentamente rimunerato e l'intervento del credito è ora troppo diffidente, ora pericoloso. Eppure l'agricoltura italiana, alla quale lo Stato non impose di recente, nè pensa ad imporre nuovi aggravi, si muove, si cimenta colle avversità e s'avvia a superarle.

Chi confronta le statistiche del 1890 con quelle del 1894 ha argomento di conforto. L'industria vinicola è in un'ora di raccoglimento; ma talune esportazioni come quelle degli oli d'oliva, delle patate, del riso, del pollame, delle uova, dei formaggi, del bestiame bovino danno buone promesse agli agricoltori italiani.

Il progresso industriale del paese è evidente. L'importazione delle materie prime, cotone, lane, pelli, è aumentata: e con essa quella delle macchine per la filatura e per la tessitura; è aumentata l'importazione del carbon fossile; e l'importazione dei tessuti esteri si restringe. Le esportazioni attestano le migliori sorti del lavoro nazionale.

La ragione dei salari è favorevole agli operai, i quali oggi si vanno giovando della diminuzione dell'aggio nei loro consumi e del benefizio dell'abolizione del dazio sulle farine non eliminato dal lieve aumento sul prezzo del sale, che non ne ha menomamente ristretto il consumo.

Il commercio marittimo, che volgeva a decadenza dal 1891 in poi, cominciò, nella navigazione internazionale, a ripigliare nel 1894 il suo progressivo sviluppo. Ed i proventi ferroviari nel loro complesso, dal 1° luglio 1894 al 31 marzo 1895, segnano da noi un lieve aumento, per quanto nei primi mesi dell'anno corrente vi sia stata per l'eccessivo rigore della stagione una diminuzione effettiva, inferiore però alla diminuzione che nello stesso periodo si verificò in Francia per 7 milioni e mezzo, in Spagna per più che tre, in Austria di oltre uno.

Economie e riforme.

Oltre le imposte annunciate per 27 milioni nella esposizione finanziaria del 10 dicembre 1894 altre non ne occorrono: quelle però sono indispensabili per raggiungere la meta. E se si indugiasse a provvedere o non si provvedesse per quanto occorre, il frutto dei duri sacrifizi già fatti sarebbe disperso: il credito del

paese precipiterebbe: il lavoro nazionale sarebbe desolato da nuove rovine.

Hanno illuso il Paese coloro che nei passati anni gli promisero di salvare la finanza colle sole economie: sono invece cresciuti i disavanzi. E lo illude ancora chi afferma che basterebbe a risanare il bilancio la riforma degli ordinamenti dello Stato, opera i cui risultati non possono essere solleciti, mentre occorrono invece provvedimenti di effetto pronto e sicuro.

Al programma, al dovere delle economie non abbiamo però mancato: esse hanno già dato e daranno largo contributo a riparare al disavanzo.

Per la parte mia, o Signori, vi posso affermare che ho risolutamente introdotte nel bilancio del Ministero delle Finanze notevoli e durature economie: nè volli appigliarmi al facile partito di ridurre i capitoli della spesa senza diminuirne organicamente la ragione.

Al netto delle spese pel catasto, per le vincite al lotto, per acquisto di tabacchi e del rimborso del decimo di Ricchezza mobile ai Comuni, il bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1895-96 porta una minore spesa di lire 3,446,000 in confronto delle previsioni e di 5,791,000 in confronto dell'accertamento dell'esercizio 1891-92, di quell'esercizio cioè pel quale propose ed amministrò il bilancio quello fra i miei predecessori, che tutto il disavanzo vuole ora colmare colle sole economie, ed il quale giudicò che tutta l'opera del presente Ministro delle Finanze sia esclusivamente rivolta a cercare nuove tasse.

Finanza sincera ed economie reali: ecco la mia divisa. Con questo criterio semplificando i servizi, recidendo le formalità soverchie, frenando le spese di tutti e dovunque, ho ristretto il personale dei vari rami delle privative e del catasto, ho riformato lo stato maggiore delle guardie di finanza, ho largamente ridotto il numero degli impiegati del Ministero e delle Intendenze. Pensando a quante aspettative io troncava, a quante famiglie io mandava un annunzio doloroso, furono momenti ben tristi per me quelli nei quali risolsi tali provvedimenti. Ma io pensava insieme alle famiglie dei poveri contribuenti alle quali, in nome delle necessità dello Stato, era mestieri chiedere una parte degli scarsi raccolti e degli scarsi salari, ed ho seguita la voce del dovere.

Le riforme migliori quelle sarebbero senza dubbio, che si svolgono correggendo profondamente, ancora più che gli organismi esecutivi, gl'istituti stessi legislativi. E muoverebbe me pure l'amore, tenterebbe me pure il desiderio di larghe e radicali riforme, e ad un più alto ideale di trasformazione tributaria vorrei inspirare l'opera mia. Ma l'imposta è materia così delicata e sensitiva che per toccarla con intenzione riformatrice bisogna essersi già messi in condizione da poter correre il rischio che almeno nei primi tempi se ne restringa il gettito. Le attuali condizioni finanziarie non consentono questo rischio: sarebbe quindi vano divisare, inconsulto annunciare fin da oggi grandi riforme che saranno il còmpito del giorno, in cui la restaurazione finanziaria sia solidamente assisa.

I provvedimenti finanziari proposti.

Se la via delle riforme è pericolosa per le sue seduzioni, quella delle tasse è ardua e tormentosa non solo per chi le paga, ma anche per chi ha l'ufficio di stabilirle.

Vi è una politica appassionata od improvvida e una rettorica irresponsabile che bene possono accordarsi nel combattere le tasse anche quando sono necessarie all'onore, alla forza, alla prosperità della patria. Dal giorno in cui sono entrato in Parlamento un'altra fu la mia scuola, e poichè essa mi pare una scuola di patriottismo alto e severo, che non s'alimenta nè d'illusioni, nè d'ire e non cerca i sorrisi della popolarità con pubblico danno, le sono rimasto costantemente fedele. E se i principii e i sentimenti di tale scuola, in un momento in cui il pareggio della finanza è il supremo interesse del paese, hanno condotto il vostro deputato a esser chiamato il ministro delle *tasse e dei catenacci*, io sono sicuro che voi approverete l'opera sua.

Data la necessità di ventisette milioni di nuove tasse, conveniva ricercare i modi di richiederli ai contribuenti nelle forme meno stridenti, meno pungenti e tali che assicurassero pronte riscossioni.

Esclusi i decimi sulla fondiaria; non potevo pensare a ritoccare le aliquote della ricchezza mobile; per il decennio venturo la cifra del canone che il Governo ritrae sui dazi di consumo è per legge, a benefizio dei Comuni, consolidata ed invariabile; e quanto alla nullità degli atti non registrati dubito, considerando le più rigorose discipline che oggi governano le tasse di registro e le multe relative, se i suoi risultati finanziari sarebbero tali da far tacere le gravi questioni giuridiche ch'essa solleva.

Riformando, non soppressi però alcun ufficio che abbia diretti rapporti col pubblico, ed a questo partito mi attenni perchè la circoscrizione finanziaria deve rimanere coordinata coll'amministrativa e colla giudiziaria, perchè conviene essere molto prudenti nel toccare gli organismi che accertano e riscuotono i tributi, perchè forma parte dell'imposta non solo ciò che il cittadino paga, ma anche l'accresciuto disagio che gli s'impone per pagare e trattare i suoi affari in un ufficio più lontano.

Ebbi e avrò sempre in mira di decentrare fin dove sia giusto ed opportuno. Però il vero decentramento, quello che sostituisce l'azione degli individui all'azione dello Stato, non trova applicazione in materia finanziaria, giacchè non può certo affidarsi all'iniziativa dei cittadini il pagamento dell'imposta. E non sarebbe opportuno trasmettere determinate funzioni di uffici finanziari governativi ai corpi eletti dai cittadini nelle Provincie e nei Comuni, perchè l'applicazione delle leggi tributarie è argomento di stretta giustizia e non può abbandonarsi a diversi criteri ed a decisioni discordi. Sola forma pratica di decentramento finanziario è la delegazione di funzioni esercitate dall'Amministrazione centrale agli ufficiali governativi locali.

Con quest'intento ho riveduto parecchi ordinamenti e, risparmiando non lieve lavoro burocratico e scansando ai cittadini non poche spese e molestie, ho conferite più larghe attribuzioni e nuove facoltà agli Intendenti di Finanza, cui voglio restituita la dignità e l'autorità che loro si conviene come veri e responsabili di tutta l'amministrazione finanziaria della Provincia.

Ho sentito dire qualche volta, o Signori, da deputati poco usi a votare le tasse sotto qualsiasi veste: invece di tasse dateci dei monopoli, e ve li voteremo. Io non ho mai capito questo discorso e mi parrebbe invece più nel vero chi dicesse: i monopoli sono le peggiori delle tasse.

Lasciamo da parte le ripugnanze dottrinali; e, se vi piace, anche la libertà delle industrie, che pure è la condizione suprema per l'attività economica d'un popolo.

Nel sistema dei monopoli il cittadino non solo paga la tassa, ma non può profittare eventualmente del ribasso dei prezzi, che molte volte ne corregge gli effetti e la compensa. Se il monopolio è esercitato dallo Stato, la falange burocratica cresce e una parte di ciò che il contribuente paga è assorbita da un costo di produzione, che generalmente va al disopra di quello dell'industria libera; se il monopolio non è esercitato dallo Stato, una parte della imposta va a beneficio di privati speculatori, ciò che a me pare da evitarsi: tuttociò che si riscuote dai cittadini deve giovare all'erario.

Non ricorsi dunque a monopoli. E non mi mancavano proposte serie e tali che avrebbero potuto in momenti più difficili per la finanza vincere anche le obiezioni ch'io ho or ora accennate. Ma fortunatamente quei momenti sono superati.

Non trattandosi omai più che dell'ultimo quarto all'incirca dei cento milioni d'imposte che nel 21 febbraio 1894 il mio collega Sonnino dimostrò necessari al pareggio del bilancio, ho potuto proporre i 27 milioni di nuovi aggravi, inspirandomi al concetto di non rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura, di non

arrestare il movimento ascendente della produzione nazionale e di distribuirli con varietà di ripercussione e con incidenza diffusa.

Alcune delle nuove tasse (9 milioni) furono solo proposte al Parlamento, altre (18 milioni), furono anche temporaneamente applicate, e per poter giudicare di queste, abbiamo già i risultati di fatto.

Il primo difetto di una tassa è di non rendere. Ora queste hanno reso anche al di là delle previsioni.

Il secondo è di alzare sensibilmente i prezzi delle cose e di restringere i consumi. Neppure questo è accaduto.

Il terzo è quello d'inceppare il lavoro nazionale: ora esso non ha sentito impedimento alcuno.

Non vi discorrerò partitamente dei peccati veniali; basterà chiedervi l'assoluzione per i più grossi: zuccheri, spiriti, fiammiferi, cotone.

Zuccheri. — Ripristinato il sistema dei tipi in luogo dell'osservazione polarimetrica per rimuovere le difficoltà nella classificazione degli zuccheri e per agevolare le contrattazioni commerciali; conciliati gli interessi delle raffinerie nazionali con quelli dell'erario; difesi l'erario e l'industria dalle dolose miscele del glucosio collo zucchero; si elevò il dazio sugli zuccheri raffinati di lire cinque il quintale e in proporzione quello sul greggio. Lo zucchero entra oggi per molta parte nei consumi popolari; ma già io prevedeva nel dicembre che non se ne sarebbe ristretto l'uso per così lieve aumento di dazio, attesa la continua diminuzione del suo prezzo in tanto crescere della produzione mondiale e per la gara che ferve tra le raffinerie italiane. I fatti confermarono la mia aspettativa. Dal 10 dicembre in poi si apprestarono al consumo quantità anche maggiori che nello scorso anno, e non solo l'aumento di dazio fu assorbito dalla diminuzione del prezzo, ma il prezzo è ancora diminuito in media di lire 2 a 3 al quintale. Tirati i conti, si introitarono proporzionatamente, in questi pochi mesi, 300 mila lire in più di quanto suppone la previsione annua, lo zucchero è costato meno ai consumatori: il risultato non mi pare cattivo.

Spiriti. — La misura della tassa non fu mutata: si affrancò la circolazione dalla tassa di vendita molestissima al commercio, e che non valeva a garantire contro le frodi l'erario, al quale ben più semplici ed efficaci difese si devono fornire; e tutta la tassa è concentrata sulla fabbricazione, meglio proporzionando la ragione degli abbuoni alle condizioni dell'industria ed alle effettive esigenze dell'agricoltura, e sopprimendo la restituzione di tassa a contingente fisso. Questa restituzione, accordata alla fine dell'anno e variabile secondo le quantità complessivamente esportate, non era in pratica percepita dai produttori del vino; gratificava solamente d'un guadagno per così dire aleatorio i numerosi intermediari; e costituiva un premio d'esportazione che funzionava all'inverso. Nessun serio lamento potè provocare l'abolizione di un così fallace aiuto per l'enologia italiana, alla quale resta assicurata la restituzione della tassa per lo spirito aggiunto ai vini comuni, in presenza degli agenti dell'Amministrazione, e il trattamento di favore pei vini tipici.

Fiammiferi. — Se fosse vero, almeno in parte, quanto fu detto dal dicembre in poi contro l'applicazione della tassa sui fiammiferi, l'erario ne avrebbe ricavato fin qui poche centinaia di lire e molte fabbriche si sarebbero chiuse. Al contrario, non ostante le difficoltà dei primi tempi, non ostante che io abbia usato ogni possibile agevolezza per riguardo all'industria e per risparmiare agli operai sospensioni di lavoro, la tassa sui fiammiferi fino a tutto il mese di aprile ha già fruttato 1,600,000 e così procedendo darà un prodotto superiore alla previsione.

Le fabbriche di fiammiferi ch'erano 354 prima della tassa sono oggi 362: se ne sono cioè riaperte otto fra quelle anteriormente chiuse.

Il larghissimo consumo, l'esempio di molti altri Stati, l'offerta stessa ripetuta più volte al Governo da una gran parte dei fabbricanti che aspiravano a trasformare l'industria libera in un monopolio ad essi concesso avevano già persuaso parecchi dei miei predecessori a trarre dai fiammiferi un nuovo provento per la pubblica entrata.

Io non nego che certe circostanze speciali avrebbero potuto giustificare il monopolio dei fiammiferi. Ho preferito la tassa che lascia pienamente libera l'esportazione sia dei fiammiferi che degli involucri e la cui riscossione dà luogo ad una spesa assai limitata o a difficoltà molto minori di quelle messe innanzi per iscopo di critica o per impressionare ad un tempo il fisco od il pubblico.

Adottando il monopolio, l'espropriazione delle fabbriche avrebbe condotto a ricostituire, a spese sia dell'erario, sia dei consumatori, quella parte del capitale industriale ch'era già commercialmente perduta per effetto di sfrenata concorrenza, ed a sostenere le spese d'espropriazione si doveva portare un grande aumento nel prezzo di vendita dei fiammiferi. Si sarebbe compromesso l'ulteriore progresso dell'industria: si sarebbe dovuto recar danno a parecchi comuni abolendo il dazio da essi imposto sui fiammiferi, si sarebbe ristretta la lavorazione in poche fabbriche, con danno di parecchie località e di buon numero di operai, e infine l'aumento dei prezzi di vendita sarebbe stato di gran lunga maggiore di quello oggi verificatosi, ove si fosse voluto procurare all'erario il reddito stesso che dà la tassa.

Cotone. — Se, o Signori, il dazio sul cotone greggio avesse per effetto di arrestare il prospero, benaugurato, glorioso sviluppo dell'industria del cotone in Italia, la vostra riprovazione contro il Ministro delle finanze dovrebbe essere inesorabile. Ma, mi affretto a dirlo, dal 10 dicembre in poi l'importazione del cotone greggio in Italia è aumentata in modo che, come per gli zuccheri, l'entrata ha superato di 300,000 lire i cinque dodicesimi della previsione annua; l'esportazione dei tessuti italiani ha progredito, le fabbriche continuarono ad ampliarsi; nei cotonifici è cresciuto il numero degli operai: nessun aumento nei prezzi, nessuna diminuzione nei salari.

Esitai molto prima di venir meno ad un canone sacro agli economisti, nè ho dimenticato tutte le relazioni del dazio interno colle future convenzioni internazionali. Ma non so quale altro tributo avrebbe potuto essere meno sensibile e per l'industria e per i consumatori. Un dazio di lire 3 al quintale, cioè di tre centesimi al chilogramma, eccezionalmente posto in così gravi condizioni della finanza e mentre il prezzo del cotone di continuo ribassa, e quando sono così vigorose le forze, così soddisfacenti i profitti, così trionfali i progressi dell'industria del cotone in Italia, oggi non può esser cagione di danno. E non sarebbe mantenuto quando queste circostanze venissero a mutare.

Quanto alla esportazione dei nostri manufatti, che ha già fatto tante conquiste e a cui arridono tante speranze, essa, a giudizio stesso degli industriali, fu, col regime delle restituzioni corrispondenti al dazio pagato, completamente affrancata da ogni aggravio.

Poichè, o Signori, i risultati finanziari dei provvedimenti applicati temporaneamente il 10 dicembre superarono le previsioni e nessuna iattura ebbe a patire l'economia nazionale, nessuna restrizione è avvenuta nei consumi, io confido che quei provvedimenti non parranno nè a voi, nè al Parlamento « temerari per la sostanza. »

E confido ch'esso vorrà compiere l'opera restauratrice della pubblica fortuna accogliendo le proposte già presentate e necessarie a compiere la somma dei 27 milioni.

Fra quelle proposte sono comprese, come vi è noto, lievi modificazioni recate, con intenti di giustizia, nelle tasse e negli emolumenti ipotecari e ragionevoli riduzioni dei lucri oggi eccessivi di alcuni fra i conservatori delle ipoteche; ed una lieve tassa sul gaz luce e sulla luce elettrica.

La tassa sulla produzione, a scopo d'illuminazione e di riscaldamento, del gaz e dell'energia elettrica lascerà esente l'uso che se ne faccia per forza motrice o per l'illuminazione delle aree

pubbliche, non perturberà per la sua mitissima misura le fiorenti condizioni di quelle industrie di produzione, tornerà di lieve aggravio al consumatore e ristabilirà una eguaglianza di trattamento fiscale oggi violata dall'esenzione goduta dal gaz luce e dall'energia elettrica e dal grave dazio imposto invece sul petrolio, che fornisce il mezzo d'illuminazione più popolarmente diffuso.

Nella lotta poi così vivace fra l'industria del gaz e quella della luce elettrica la tassa non deve intervenire come fattore di successo o d'insuccesso per l'una o per l'altra, non deve turbare con un peso disuguale le forze e le condizioni naturali della loro concorrenza. Perciò io ho ripreso in esame i dati che servirono di fondamento al primo disegno, e terrò conto del consiglio di uomini di sicura competenza, coll'intento di evitare qualsiasi disparità di trattamento.

Il catenaccio del 10 dicembre.

Ma, o Signori, i provvedimenti finanziari messi in esecuzione il 10 dicembre 1894, se non furono « temerari per la sostanza », lo furono dessi « per la forma »?

Non sono atti d'arbitrio ma atti necessari del potere esecutivo quelli che, in determinate circostanze, valgono a modo di *catenacci* a chiudere il varco alle illecite speculazioni.

Il principio che li giustifica fu riconosciuto dal Parlamento Subalpino in tempi di indiscussa ortodossia costituzionale; lo confermano ora le consuetudini, come in Inghilterra; ora la legge scritta, come in Germania.

E il Parlamento italiano dal 1835 in poi ha convalidati sette catenacci anteriori a quello del dicembre.

Non è offesa l'essenza dell'ordine costituzionale, non sono violati i diritti che la legge tutela: ma trattasi di responsabilità politica il cui giudizio compete al solo Parlamento; trattasi di una invincibile necessità di fatto che diventa suprema ragione di diritto; trattasi dell'esercizio di una straordinaria facoltà del potere esecutivo che (come dichiarò la recente sentenza del Consiglio di Stato) il nostro Statuto non disciplina ma presuppone.

Se il Governo si fosse limitato a proporre nella forma ordinaria le disposizioni che formano oggetto del catenaccio del 10 dicembre, attendendo per attuarle la sanzione legislativa, la speculazione di pochi avrebbe perturbato nel tempo intermedio ogni onesto commercio, promuovendo artificialmente il rincarimento della merce, rendendo inutile per lungo periodo il sacrificio dei consumatori, lasciando deluse le previsioni e le aspettative della pubblica finanza.

Sì, non diversamente dal catenaccio del novembre 1891, del quale faceva parte la sfortunata riforma della tassa di fabbricazione sulla birra, abbiamo compreso nel catenaccio dello scorso dicembre anche la tassa di fabbricazione sui fiammiferi. Ad eguali pericoli, eguale riparo. Senza il catenaccio si sarebbe prodotta in breve tempo un quantità rilevantissima di fiammiferi, le fabbriche avrebbero riversata sul mercato nazionale anche tutta quella parte di produzione che normalmente è destinata all'estero, sarebbe aumentata straordinariamente l'importazione e con grave danno dell'erario si sarebbero create pel futuro condizioni difficilissime alla stessa industria.

Del resto il catenaccio del 10 dicembre fu mandato ad effetto mentre il Parlamento sedeva: il potere esecutivo si è quindi sostituito solo formalmente al potere legislativo, e preferì impegnare la sua responsabilità piuttosto che chiedere al Parlamento, con poco riguardo verso di esso, rapide, frettolose risoluzioni intorno alla sorte ed all'assetto definitivo di provvedimenti finanziari tanto importanti.

Da sua parte il Parlamento ben avea modo di invitare senza indugio il Governo a sospendere l'esecuzione temporanea di quei provvedimenti. Invece il loro annuncio fu accolto con manifestazioni di favore, e dal decreto del 10 dicembre alla proroga della Sessione parlamentare non una interpellanza, non una interrogazione che accennassero ad alcuna riprovazione delle Camere.

Ma le accuse al Governo non si limitano all'aver esso emanato i provvedimenti del 10 dicembre: non meno grave addebito gli si muove per non averne sospeso l'efficacia dopo la chiusura della Sessione. Ora, io non credo che alcuno che si fosse trovato al Governo si sarebbe preso la responsabilità di una simile sospensione. Quelle stesse presunzioni di tacito consenso del Parlamento, le quali erano venute a giustificare il decreto del 10 dicembre, giustificavano che fosse mantenuto in vigore; tanto più che, chiudendo la Sessione, la Corona non aveva insieme risolto lo scioglimento della Camera e quindi ben avrebbe potuto riconvocare il Parlamento da un giorno all'altro. — Ma v'ha di più. — Attuati i provvedimenti, incominciata la riscossione dei nuovi tributi, questa non si sarebbe certo potuta sospendere senza ordinare in pari tempo la restituzione delle somme incassate. E chi avrebbe potuto disciplinare siffatta restituzione a coloro che effettiv mente avevano sopportato l'aggravio o determinare l'incidenza vera delle nuove tasse? Quale sarebbe stata la sorte delle transazioni già concluse? E se la stabilità del trattamento tributario è condizione essenziale della prosperità e del normale sviluppo di commerci e di industrie, quali gravissimi turbamenti non avrebbero essi risentiti per una sospensione che non avrebbe potuto apparire se non provvisoria? Lascio poi apprezzare a voi, o Signori, quanto discredito sarebbe derivato allo Stato da questo capriccioso fare e disfare e fino a qual punto sarebbe rimasta scossa all'interno ed all'estero la fiducia nella serietà della nostra restaurazione finanziaria.

Sospendere i provvedimenti del 10 dicembre il Governo non poteva, nè doveva. Se esso li aveva promossi per la chiara coscienza della loro assoluta necessità, se ne aveva assunta la responsabilità, come l'assume chi compie un dovere, per quanto grave e penoso, quello stesso Governo non poteva revocare i provvedimenti, giacchè revocarli avrebbe significato che alla loro emanazione non avevano costretto ragioni di supremo ed urgente interesse pubblico.

Assicurando all'erario un immediato maggiore introito di 18 milioni, io, insieme coi miei Colleghi, sento d'aver fatto il mio dovere e di aver reso un servizio alla pubblica cosa.

Il Governo invoca fidente e volenteroso il giudizio del Paese.

L'opera restauratrice attende il concorso di tutti: ogni sosta sarebbe una ricaduta esiziale.

Il patriottismo « universale e continuo » degli italiani sarà anche questa volta pari a sè stesso.

Esso, dopo le epiche lotte politiche; nulla ha risparmiato per riordinare l'erario che una politica finanziaria incauta ed allettatrice aveva nuovamente disordinato.

Oggi siamo un'altra volta presso all' ardua vetta: un passo ancora e l'impresa salutare sarà compiuta. La religione della patria e del dovere, che è sapienza e virtù dei popoli degni di esseri liberi e grandi, ispirerà ancora i contribuenti italiani. Essi sanno che la servitù dei disavanzi opprime tutte le energie dell'operosità economica, arresta tutte le conquiste della vita civile. E di una più energica operosità economica abbiamo nel nostro paese tutti i fattori: preziose tradizioni, attitudini privilegiate, forze motrici pronte ai nuovi miracoli della scienza, operai sobri, intelligenti, laboriosi. E la vita civile si agita da ogni parte, fulgida e generosa nei progressi della scienza, negli istituti che consacrano la solidarietà sociale, nelle aspirazioni dei popoli, che affrettano nuove vie per i loro scambi e mirano a nuovi orizzonti del pensiero e dell'azione.

Ai contribuenti italiani giunga grato l'augurio che dal pubblico danaro severamente amministrato, parcamente speso, si traggano frutti benefici per il paese, affinchè esso possa presto, in giorni più sereni, attuare il concetto, sempre vero, d'uno Stato che, senza divenire la provvidenza universale, possa integrare,

quanto basti, le attività dei cittadini in ogni loro giusto, armonico e progressivo sviluppo.

Ne crescerà così perpetuamente la potenza e la felicità della patria nostra, non invano risorta a nuovo ordine di tempi mercè le istituzioni che sono la salvezza della sua unità, che ogni giorno sono rese più care al senno e al cuore degli italiani da un Re che ha tutte le qualità dei prodi e che esercita con animo alto e leale tutti gli uffici del principato civile.

Il discorso di S. E. l'on. Ministro Boselli venne più volte interrotto da vivi applausi ed alla chiusa salutato con caldissime acclamazioni.

I convitati ed il pubblico si sciolsero alle ore 21,30 al grido unanime di: *Viva Boselli deputato di Savona!*

Durante il banchetto pervennero molti telegrammi di adesione, tra i quali è notevole quello del Comitato centrale elettorale di Torino.

Durante la sera la popolazione di Savona fece al Ministro una imponente dimostrazione. Egli ringraziò dalla finestra della sua abitazione, invitando a gridare: *Viva Savona!*

L'on. Ministro Boselli è partito stamane per Roma, alle ore 11, salutato dalle autorità, dai membri del Comitato del banchetto, dai senatori Breda, Negrotto e Corsi, dal deputato Sanguinetti e da grande folla, fra cui numerosissimi operai.

Quando l'on. Boselli salì sul treno scoppiò un grido generale di: *Viva Boselli!*

Ad un certo punto del discorso, l'onor. Ministro Boselli, essendo interpellato se in sostanza si tratti di imporre nuove tasse, rispose precisamente che il Governo nè proporrà nè studia alcuna tassa nuova; poichè nei ventisette milioni dei quali si parla, sono compresi i diciotto milioni che già si pagano ed i nove milioni già proposti al Parlamento. Quindi nessuna nuova tassa.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta della classe di scienze morali, storiche e filologiche, del 19 maggio 1895, presieduta dal senatore A. MESSEDAGLIA.

Il Segretario Monaci presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quelle inviate dai soci De Simoni, Boot e de Laveleye.

Il socio Lanciani offre due pubblicazioni dei signori Grisar e Browning, delle quali discorre, ed il 3° fascicolo della sua « Forma Urbis Romae ».

Il corrispondente Balzani fa omaggio di uno studio del professor C. Paoli, su recenti lavori di diplomatica dei signori Breslau e Girg.

Il Segretario Guidi presenta, perchè sia sottoposta all'esame di una Commissione, una Memoria del sig. C. Rossini, intitolata: il « Gadla Takla Haymonot » secondo la redazione Waldebbana.

Vengono poscia presentate le seguenti note per l'inserzione nei rendiconti accademici.

1. Pigorini — « Bronzi arcaici rinvenuti nella provincia di Aquila ».
2. Ghirardini — « Di un singolare fermaglio di cintura scoperto nell'agro atestino ».
3. Gamurrini — « Della ubicazione del foro di Vetulonia ».
4. Barnabei — « Di una nuova iscrizione votiva a Diana proveniente dal Santuario di Nemi ».
5. Detto — « Notizie sulle scoperte di antichità pel mese di aprile, comunicate alla R. Accedemia d'ordine di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ».
6. Pometti — « Intorno all'*Aretusa* di B. Martirano » pres. dal socio Monaci.
7. Cantone — Sulle aree d'isteresi elastica » pres. a nome del socio Blaserna.
8. Dutto e Lomonaco — « Alcune ricerche sul metabolismo nei cani privati delle tiroidi » pres. dal corrispondente Luciani.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re assistette ieri, a Milano, al concorso ippico nell'anfiteatro dell'Arena.

S. M., sia nell'andata che al ritorno, fu caldamente acclamata.

S. M. la Regina giunse ieri a Montecassino alle ore 12.15.

Al suo arrivo fu accolta con entusiastiche acclamazioni, e le furono offerti fiori.

S. M. venne ricevuta ai piedi dello scalone principale dell'Abazia dall'Abate Tosti e dai monaci, e salì nella Chiesa e nel cortile principale, dove erano schierati gli alunni del Collegio e del Seminario.

Dopo una colazione offertale dall'Abazia, la Regina, accompagnata dall'Abate Tosti, visitò il monumento, fermandosi soprattutto all'Archivio ed esaminando le preziosissime pergamene ivi conservate.

Esaminò pure, con molta attenzione, le splendide pitture bizantine eseguite dai frati benedettini tedeschi, ed i musaici arabo-bizantini che adornano le stanze di S. Benedetto.

S. M. ripartì alle ore 16 per Cassino ossequiata dall'intero personale dell'Abazia.

S. M. ringraziò per le accoglienze ricevute, e fece vivi elogi pel modo perfetto con cui è tenuto il monumento.

Prima di partire, la Regina volle vedere gli alunni dell'Orfanotrofio di Cassino, venutivi per la circostanza, e si trattenne con loro affettuosamente, facendo elargizioni.

Alle ore 18.45, partì per Roma fra le frenetiche acclamazioni della popolazione.

Inaugurazione. — Ieri, a Torino, nella borgata Vittoria, ebbe luogo la solenne funzione per la posa della pietra fondamentale della Chiesa di Nostra Signora della Salute, che sorgerà dove fu combattuta la battaglia del 1706.

V'intervennero le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe Ferdinando, il Prefetto, le rappresentanze del Municipio e delle autorità militari e molti cittadini.

Il Duca d'Aosta pose la prima pietra. L'Arcivescovo la benedisse e pronunciò un discorso di circostanza.

Marina militare. — La R. nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, arrivò ieri a Nagasaki. A bordo tutti bene.

La R. nave *Dogali*, ieri, partì da Zante.

Agevolazioni ferroviarie alla stampa. — Su proposta delle Società delle Ferrovie meridionali le amministrazioni ferroviarie si sono accordate nel disporre che i biglietti di viaggio, concessi ai giornalisti che si recano a visitare l'Esposizione di Venezia, abbiano la validità di tre mesi dalla data del rilascio del biglietto medesimo.

Pel commercio colla Siria. — La Siria attraversa, da qualche tempo, un periodo di grave crisi commerciale, di guisa che si consiglia la prudenza alle Case che hanno colà degli affari.

Il Museo Commerciale di Milano potrà fornire le più particolareggiate informazioni alle Case aventi affari colla detta regione che gliene faranno domanda.

In Turchia non c'è lavoro. — Il Regio Ambasciatore a Costantinopoli avvisa che sono numerosi in quella città gli operai italiani privi di lavoro e raccomanda a tutte le autorità del Regno di avvertire i lavoratori diretti all'Impero Ottomano non esservi speranza di trovare colà occupazione.

ESTERO.

Collisione in mare. — Un telegramma da Londra dice che il giorno 19, presso Cartagena, avvenne una collisione fra il piroscafo inglese *Sully* e il postale spagnuolo *Conrad*. Il *Sully* affondò.

Il capitano e un mozzo affogarono: il resto dell'equipaggio fu salvato dalle imbarcazioni del *Conrad*.

Il *Conrad* proveniva da Genova.

La neve nel mese di maggio. — Si è verificato in parecchi paesi di Europa nella scorsa settimana un fenomeno straordinario quanto raro.

Dopo diverse giornate di un caldo eccessivo il termometro improvvisamente si abbassò ed in alcuni paesi la neve cadde come in pieno inverno.

Così fu in Francia a Pontarlier, Saint-Etienne, Besançon, Saint-Die, Nantua, Guérel, Moulins, Annecy, Bonneville, dove la temperatura discese fino a 0° ed anche sotto 0° in qualcuno di essi.

Si teme che questo repentino cambiamento dell'atmosfera abbia a riuscire dannoso al raccolto.

Anche nella Svizzera cadde in abbondanza la neve, specialmente a Berna, Zurigo e Glaris. La circolazione nelle montagne è resa difficilissima.

Dal colle di Fluela (Grigioni) a Davos, le diligenze sono rimaste nella neve alta più metri. I viaggiatori si sono rifugiati negli ospizi.

L'esportazione in Turchia. — Da un rapporto del Console germanico a Costantinopoli, inserito nel *Deutsches Handels Archiv* riassumiamo questi buoni consigli agli esportatori.

Colui che non può o non vuole sottostare con indifferenza, in nessun caso, ad una perdita di qualche centinaio di marchi, dovrà assolutamente astenersi dallo iniziare affari in Turchia.

L'esportatore non deve entrare in relazioni dirette col compratore indigeno di Costantinopoli, ma deve considerare la intromissione di una buona ditta di questa città come la condizione preferibile e la più necessaria per un commercio lucroso.

Le informazioni sulla solvibilità d'un negoziante non hanno tutto il loro valore che al momento in cui sono raccolte. In nessun luogo, le situazioni si modificano tanto rapidamente quanto in Oriente. Conviene adunque che l'uomo d'affari europeo che vuol trattare in Turchia abbia sulla piazza un rappresentante di fiducia, il quale sappia procurarsi, in tempo utile, le informazioni richieste. Farà quindi bene farsi indicare, da fonte autorizzata, una casa di commissioni conveniente a rappresentarlo in tutte le branche del suo commercio od industria.

Il Rapid-transit a New-York. — Il sindaco Strong a New-York ha dato la sua approvazione al progetto di legge, presentato da Hamilton alla Legislatura dello Stato di Albany, col quale la Commissione del Rapid-transit è autorizzata ad erogare dollari 55,000,000, invece dei dollari 50,000,000 stanziati prima, per la costruzione di un tunnel sotto il suolo della città di New-York, allo scopo di farvi passare la ferrovia che deve servire alla comunicazione più celere fra i punti estremi della metropoli, ed al congiungimento dei medesimi coi centri abitati circostanti.

La produzione dell'oro. — Recenti statistiche dimostrano che la Russia è il terzo paese del mondo per la produzione dell'oro. Le tre regioni dell'Impero in cui si trova il prezioso metallo sono l'Ural, la Siberia occidentale e la Siberia orientale.

La produzione totale fu, nel 1890, di 39,405 chilogrammi: questa cifra non può dare una idea della media della produzione annuale, variando la quantità del metallo estratto considerevolmente da un anno all'altro. La parte della Siberia era, in questo totale, di 28,865 chilogrammi; il resto spetta all'Ural.

La produzione pare aumentare, in modo continuo nell'Ural e nella Siberia occidentale, le difficoltà di trasporto delle provvigioni e delle macchine necessarie all'esercizio delle miniere, tranne le rive dell'Amur, ne intralciano al contrario lo sviluppo nella Siberia orientale. Dei giacimenti, che sarebbero considerati molto proficui nelle altre parti dell'Impero, sono lasciati in abbandono in quella regione remota.

Il Governo russo stà creando un personale d'ingegneri per inviarli a studiare la produzione nell'America del Nord, nell'Australia e nel Sud dell'Africa.

La prima locomotiva. — Si parla da qualche tempo di fare un esperimento di carrozze a vapore pel servizio interno delle grandi città - e si conosce che si sta studiando per fare tale esperimento a Parigi.

A questo proposito troviamo nel giornale francese, *La Nature*, periodico di scienze positive, un notevole articolo di un autore assai competente in materia, Gastone Tissandier, il quale parla dei tentativi fatti per questa applicazione nel secolo scorso.

Si ferma specialmente sulla prima di tutte le locomotive che data dal 1770, ed il cui modello si trova al Conservatorio d'Arti e Mestieri di Parigi.

Ne era inventore un tale Giuseppe Cugnot, nato nella Lorena nel 1725, che aveva studiato meccanica in Germania.

Egli presentò la sua invenzione che chiamava *fardier a vapeur*, (*fardier* è una specie di vettura a ruote bassissime che serve al trasporto dei blocchi di pietra - e che egli destinava infatti al trasporto dei materiali di artiglieria) al ministro Choiseul col generale de Gribeauval.

Sfortunatamente nell'esperimento la macchina deviò dallo sua strada, s'incagliò ed andò a sbattere contro una muraglia che rovesciò.

Se ne dedusse che il suo maneggio non fosse pratico, e fu abbandonata e relegata nei magazzini, ove restò fino ad ora.

È però fuor di dubbio, osserva lo scrittore, che per quanto fosse rudimentale, in questo grossolano, pesante e venerabile triciclo si trova l'embrione delle nostre attuali locomotive a grande velocità.

Il suo inventore, Cugnot, è morto ignorato nel 1804, senza neppure immaginare quali rivoluzioni economiche e sociali avrebbe portato nel mondo la sua invenzione perfezionata.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SASSARI, 21. — Nella scorsa notte i carabinieri della stazione di Mandas, uccisero in conflitto, sul territorio di Scurgus, il bandito Giovanni Sedda, accusato di nove omicidi.

I carabinieri rimasero illesi.

LONDRA, 21. — Continuano a circolare le voci della dimissione di lord Rosebery da primo Lord della Tesoreria e dello scioglimento della Camera dei Comuni.

VIENNA, 21. — Telegrammi da Trieste ai giornali di Vienna annunziano che, oltre l'Editore del giornale *Il Paese*, Elio Luzzatto, anche il redattore, Alfredo Boari, fu espulso dall'Impero. Il Boari è partito per Venezia.

TRIESTE, 21. — Vi furono, oggi, le elezioni delle città per la nomina dei deputati alla Dieta d'Istria.

In sette comuni i candidati italiani sono stati eletti quasi alla unanimità.

Mancano ancora quattro risultati delle votazioni.

BUENOS-AYRES, 21. — Si conferma la notizia che il trattato fra il Chilì e la Bolivia sia stato firmato.

VIENNA, 21. — Il conte Goluchowski, nel ricevere gl'impiegati del Ministero degli affari esteri, ha fatto l'elogio dei meriti del conte Kalnoky, e disse desiderare soltanto di lavorare nel senso e nello spirito del suo predecessore.

BERLINO, 21. — *Camera dei Deputati.* — Si discute la mozione Aremdt relativa alla soluzione della questione monetaria, in via internazionale, allo scopo di ristabilire il bimetallismo.

Si respinge, con 187 voti contro 92, l'emendamento Rinteln, che chiede di sopprimere le parole: *allo scopo di stabilire il sistema del bimetallismo*; e quindi si approva la mozione di Arendt coll'emendamento di Zedlitz di procedere solamente d'accordo coll'Inghilterra.

LISBONA, 21. — Il Ministro plenipotenziario de Carvalho e Vasconcellos è partito per la via di Parigi, diretto e Roma.

YOKOHAMA, 21. — A Seul la situazione è critica.

Il Primo Ministro ha rassegnato le sue funzioni da Ministro dell'interno ed ha chiesto l'assistenza dei rappresentanti esteri.

La residenza dell'ex-Reggente, che dirige il partito antigiapponese, è strettamente custodita dalla polizia.

TARANTO, 21. — La nave da guerra greca, *Spetzia*, è uscita dal bacino ed è partita da qui alle ore 15.

VIENNA, 21. — Alla Camera dei deputati il ministro dell'interno, marchese di Bacquehem, annunzia che la sotto-commissione per la riforma della legge elettorale ha compiuto i suoi lavori e che perciò le relative proposte saranno tra breve presentate alla Commissione.

Tale annunzio viene accolto con segni di generale approvazione.

Il ministro delle finanze, dott. Plener, rispondendo ad una interpellanza del deputato Suess circa i provvedimenti da prendersi sulla questione del petrolio, dice che stabilirà in proposito un accordo col governo ungherese e che darà quindi spiegazioni positive alla Commissione del bilancio. (*Applausi*).

Raftan presenta un'interpellanza sui motivi delle dimissioni del conte Kalnoky da ministro comune della Monarchia per gli affari esteri, e per sapere se il Presidente del Consiglio fece valere la sua influenza in occasione della nomina del conte Goluchovski a ministro comune per gli affari esteri, ed infine se la nomina fu notificata con lettera autografa dell'imperatore, ed in caso affermativo, perchè non nè fu data partecipazione alla Camera dei Deputati.

Il Presidente fa dare lettura di una nota del Presidente del Consiglio, la quale partecipa le dimissioni del conte Kanoky e la nomina del conte Goluchowski.

PARIGI, 21. — Gli uffici della Camera hanno nominato la Commissione del bilancio, la quale è risultata composta di 16 repubblicani ministeriali, 15 radicali e 2 altri deputati che votano sempre coi radicali.

La grande maggioranza è contraria ai progetti finanziari del governo. I moderati sono contrari alle nuove imposte chieste dal ministro Ribot, e propongono economie. I radicali chiedono una imposta sulla rendita.

MADRID, 21. — *Camera dei Deputati.* — Continua la discussione intorno alla condotta del Governo nelle ultime elezioni.

L'ex-Presidente del Consiglio, Sagasta, rileva alcune irregolarità.

La minoranza repubblicana propone un ordine del giorno, col quale biasima la condotta del Governo nelle elezioni.

Sagasta presenta invece una mozione contro quella dei repubblicani.

La mozione Sagasta viene approvata, con 102 voti contro 27.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Si approva, con 192 voti contro 174, l'articolo 3° del *bill* relativo all'abolizione della Chiesa di Stato nel Paese di Galles.

La discussione è stata aggiornata a lunedì.

NEW-YORK, 22. — È avvenuta un'esplosione nella miniera di Morgantown (Virginia).

Otto morti e sei feriti sono stati finora estratti; ma rimangono tuttora nelle gallerie 132 operai.

MASSAUA, 22. — Le riscossioni della dogana di Massaua, nel mese di marzo scorso, ammontarono complessivamente a L. 62,003,86.

Dal principio dell'esercizio finanziario in corso, fino a tutto marzo, si ebbe un maggiore complessivo introito di L. 100,510.85 in confronto del corrispondente periodo del 1893-94.

ALGERI, 22. — Vi fu ieri una forte scossa di terremoto a Kolea

Nessun danno.

TRIESTE, 22. — Ecco altri risultati delle elezioni per la nomina dei deputati alla Dieta dell'Istria.

La Camera di Commercio di Rovigno elesse due Italiani.

Nelle circoscrizioni elettorali di Lussin Piccolo venne eletto un Italiano.

A Rovigno vennero eletti due Italiani ed a Volosca un candidato slavo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 20 maggio 1895.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	756.3
Umidità relativa a mezzodì	50
Vento a mezzodì	Sud moderato.
Cielo	3/4 coperto.
Termometro centigrado	Massimo 25.°0. Minimo 14.°0.

Pioggia in 24 ore incalcolabile.

Li 20 maggio 1895.

In Europa pressione elevata all'estremo N, molto livellata a 755 mm. alle latitudini medie. Bamberga 754; Golfo di Guascogna 754; Atene 760; Bodo 766.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso al S, alquanto salito al N; alcune pioggiarelle al Centro e qua e là altrove; venti meridionali freschi e forti fuorchè al S; temperatura aumentata; mare qua e là mosso o agitato.

Stamani: cielo alquanto nuvoloso o sereno; venti deboli a freschi meridionali al Centro e S.

Barometro a 755 mm. al N, a 756 a Cagliari, Roma, Lesina, a 758 mm. lungo la costa ionica.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli e freschi specialmente meridionali; cielo vario con qualche temporale; temperatura alquanto elevata; mare mosso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 21 maggio 1895.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì	758.1
Umidità relativa a mezzodì	51
Vento a mezzodì	SW debole.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 24.°9. Minimo 15.°0.

Pioggia in 24 ore: goccie.

Li 21 maggio 1895:

In Europa pressione da 753 a 754 mm. sulla Francia, leggermente elevata sulla Russia settentrionale, intorno a 757 sulla Germania nell'Austria-Ungheria. Clermont 753; Zurigo 754; Arcangelo 765; Lapponia 769.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito; qualche pioggiarella al N e nelle Marche, nebbie qua e là; venti deboli meridionali o calma, temperatura aumentata.

Stamani: cielo poco nuvoloso o sereno al S, nuvoloso altrove; venti deboli meridionali.

Barometro a 756 mm. al N, a 758 a Palermo, Napoli, Bari, a 759 a Lecce; a 760 a Zante.

Mare calmo.

Probabilità: ancora venti deboli meridionali; cielo generalmente sereno al S, nuvoloso altrove; qualche leggero temporale nell'Italia superiore; temperatura ancora in aumento.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 20 maggio 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	21 7	13 3
Genova	coperto	legg. mosso	17 5	13 9
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	23 4	11 3
Cuneo	coperto	—	19 2	8 8
Torino	coperto	—	19 8	10 3
Alessandria	coperto	—	20 5	11 4
Novara	coperto	—	21 2	9 8
Domodossola	1/4 coperto	—	—	6 8
Pavia	nebbioso	—	21 9	6 6
Milano	3/4 coperto	—	22 5	10 8
Sondrio	sereno	—	15 0	7 9
Bergamo	sereno	—	16 0	7 0
Brescia	sereno	—	19 0	10 0
Cremona	1/4 coperto	—	22 0	9 7
Mantova	sereno	—	18 8	12 6
Verona	sereno	—	16 9	11 0
Belluno	3/4 coperto	—	13 7	9 1
Udine	3/4 coperto	—	16 2	6 2
Treviso	1/4 coperto	—	17 0	11 6
Venezia	sereno	calmo	15 3	11 0
Padova	sereno	—	16 8	9 7
Rovigo	1/2 coperto	—	18 4	10 2
Piacenza	1/4 coperto	—	19 7	8 7
Parma	1/2 coperto	—	19 1	9 9
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	20 9	—
Modena	1/4 coperto	—	20 0	9 2
Ferrara	1/4 coperto	—	19 7	11 0
Bologna	sereno	—	20 3	10 3
Ravenna	sereno	—	21 4	9 0
Forlì	1/2 coperto	—	19 4	11 8
Pesaro	coperto	calmo	19 6	12 6
Ancona	1/4 coperto	calmo	20 3	15 7
Urbino	coperto	—	15 6	10 2
Macerata	sereno	—	18 7	12 1
Ascoli Piceno	sereno	—	20 8	13 8
Perugia	1/4 coperto	—	16 9	11 2
Camerino	sereno	—	16 0	11 0
Pisa	coperto	—	18 8	10 8
Livorno	3/4 coperto	calmo	17 0	13 0
Firenze	coperto	—	18 2	12 7
Arezzo	coperto	—	18 9	12 0
Siena	coperto	—	18 6	10 8
Grosseto	1/2 coperto	—	24 2	18 4
Roma	sereno	—	20 3	14 0
Teramo	sereno	—	19 7	12 0
Chieti	sereno	—	20 4	10 4
Aquila	sereno	—	15 8	10 5
Agnone	sereno	—	15 3	9 8
Foggia	1/2 coperto	—	23 5	15 0
Bari	3/4 coperto	calmo	22 4	16 1
Lecce	3/4 coperto	—	23 0	15 0
Caserta	sereno	—	21 7	14 6
Napoli	1/4 coperto	calmo	20 3	15 5
Benevento	nebbioso	—	21 0	10 1
Avellino	1/4 coperto	—	18 5	7 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	19 3	10 9
Cosenza	1/2 coperto	—	25 6	10 2
Tiriolo	3/4 coperto	—	12 2	8 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	23 0	16 8
Trapani	sereno	calmo	25 2	17 0
Palermo	caligine	calmo	31 3	12 8
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	23 6	15 6
Caltanissetta	sereno	—	25 0	14 0
Messina	sereno	calmo	22 4	16 9
Catania	sereno	calmo	21 8	14 5
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	23 0	16 5
Cagliari	sereno	calmo	21 0	15 0
Sassari	sereno	—	21 0	14 0

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 21 maggio 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	21 1	14 7
Genova	piovoso	legg. mosso	18 6	14 6
Massa Carrara	coperto	legg. mosso	22 5	11 1
Cuneo	3/4 coperto	—	17 0	10 5
Torino	coperto	—	18 6	14 0
Alessandria	coperto	—	20 7	12 8
Novara	coperto	—	22 6	11 8
Domodossola	piovoso	—	—	12 3
Pavia	coperto	—	21 9	11 3
Milano	coperto	—	22 3	14 7
Sondrio	coperto	—	20 2	10 2
Bergamo	coperto	—	18 9	12 0
Brescia	coperto	—	23 2	15 0
Cremona	coperto	—	22 6	14 5
Mantova	coperto	—	21 4	15 0
Verona	coperto	—	21 8	14 8
Belluno	3/4 coperto	—	19 1	11 9
Udine	coperto	—	20 6	12 2
Treviso	coperto	—	21 3	13 8
Venezia	coperto	calmo	19 2	15 0
Padova	coperto	—	20 7	13 1
Rovigo	coperto	—	23 4	13 6
Piacenza	coperto	—	21 3	11 9
Parma	coperto	—	22 0	13 5
Reggio Emilia	nebbioso	—	22 3	14 1
Modena	coperto	—	21 4	13 2
Ferrara	piovoso	—	22 2	13 4
Bologna	nebbioso	—	20 9	11 6
Ravenna	coperto	—	23 3	12 4
Forlì	3/4 coperto	—	24 0	15 8
Pesaro	coperto	calmo	21 7	13 8
Ancona	coperto	calmo	20 2	15 3
Urbino	coperto	—	20 9	12 8
Macerata	coperto	—	21 6	15 0
Ascoli Piceno	coperto	—	22 7	15 0
Perugia	coperto	—	22 9	13 3
Camerino	—	—	—	—
Pisa	coperto	—	23 6	14 6
Livorno	coperto	calmo	21 0	15 5
Firenze	1/2 coperto	—	23 2	14 3
Arezzo	coperto	—	22 4	12 9
Siena	coperto	—	21 5	12 7
Grosseto	3/4 coperto	—	23 1	17 2
Roma	coperto	—	25 0	15 0
Teramo	3/4 coperto	—	25 1	12 8
Chieti	coperto	—	21 0	11 4
Aquila	3/4 coperto	—	23 4	10 3
Agnone	coperto	—	21 2	13 4
Foggia	3/4 coperto	—	30 0	16 1
Bari	1/4 coperto	calmo	26 7	16 1
Lecce	sereno	—	25 0	15 0
Caserta	sereno	—	26 3	14 6
Napoli	3/4 coperto	calmo	23 1	19 0
Benevento	3/4 coperto	—	26 0	11 9
Avellino	1/2 coperto	—	23 8	10 3
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	23 6	15 3
Cosenza	caligine	—	27 2	13 0
Tirolo	1/4 coperto	—	14 0	8 0
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	23 0	16 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	21 1	17 1
Palermo	3/4 coperto	calmo	29 5	13 2
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	25 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	25 3	14 3
Messina	sereno	calmo	23 3	17 4
Catania	sereno	legg. mosso	22 3	15 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	20 8	15 7
Cagliari	coperto	calmo	25 0	16 5
Sassari	coperto	—	23 9	14 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 21 maggio 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 95			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	94,17 1/2 20 12 1/2		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	94,20 17 1/2 15 10 07	94 13			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	94,20 17 1/2 . (1/2	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	94,50	— —			— —
1 apr. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			56 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			99 50 (*)
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			94 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			98 70
1 dic. 94			» Rothschild		— —			105 40
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			453 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			447 —
1 giu. 93	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			369 50
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			490 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			495 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			495 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			670 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			497 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			870 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			38 —
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			140 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 apr. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			820 —
1 gen. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1215 — (1)
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			163 —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			47 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			38 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			231 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —			200 50
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			303 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			31 —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			165 —
1 gen. 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gen. 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			33 50
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria edilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			— —

(*) 98,50 piccolo taglio — (1) ex divid. L. 31.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 gen. 93	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			82 —
»	250	125	» » - Vita		— —			217 —
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			289 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			445 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			295 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			175 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 apr. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di — Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	104 02 ½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	104 65	104 60	101 62 ½	104 62 ½	104 75 65	104 67 ½
2	Londra	90 giorni	— —	26 23 ½	26 25	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	26 38	— —	— —	26 38	26 39	26 40 35	26 39
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	128 85	128 90	120 128 80	128 95

Risposta dei premi . 29 maggio
Prezzi di Compensaz. 29 »

Compensazione . . . 30 maggio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1895

Rendita 5 %	92 35	Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	43 —
detta 3 %	56 —	» » Immobiliare	38 —
Prestito Rothschild 5 %	105 50	» » Mat. Laterizi	— —
Obb. Città di Roma 4 %	445 —	» » Navig. Gen. Ital.	305 —
» Cred. Fond. S. Spirito	368 —	» » Metallurgica Ital.	30 —
» » » B. Nazion.	490 —	» » Piccola Borsa	161 —
» » » »	495 —	» » An. Piem. di Elet.	— —
Azioni Ferr. Meridionali	660 —	» » Risanamento	33 —
» » Mediterranee	495 —	» » Cred. Ind. Ediliz.	— —
» Banca d'Italia	865 —	» » Fondiaria Incend.	80 —
» » Romana	400 —	» » » Vita	217 —
» » Generale	37 —	» » Ferr. Sarde	325 —
» Banco di Roma	145 —	» » Credito Italiano	545 —
» Banca Tiberina	— —	» » Ind. Valnerina	— —
» Soc. Industriale	— —	Obb. Soc. Immob. 5 %	298 —
» » Cred. Mobiliare	— —	» » » 4 %	124 —
» » Gas	815 —	» » Ferroviarie	290 —
» » Acqua Marcia	1235 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » Condotte d'acqua	161 —	» » del Tirreno	442 —
» » Gener. Illuminaz.	235 —	» » Fond. Ist. Italiano	495 —
» » Tramway-Omnib.	193 50		

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

20 maggio 1895.

Consolidato 5 % . . . . L. 94 075
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso . . . . » 92 075
Consolidato 3 % nominale . . . . » 55 837 ½
Consolidato 3 % senza cedola nominale . . » 54 637 ½

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: LUIGI BOSIO.

Visto: Il Deputato di Borsa: PIETRO SALUSTRI GALLI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.